

V rapporto sull'internazionalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca

La scuola italiana a due velocità nel cammino verso un'apertura internazionale

Adolescenti, scuola e internazionalità in 6 diversi Paesi europei



2013

L'Osservatorio Nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca è stato creato nel 2009 dalla **Fondazione Intercultura Onlus per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali**.

Si propone di documentare quanto avviene in Italia in questo settore e di stimolare l'apertura delle scuole all'Europa e al resto del mondo.

Collaborano a questo progetto la Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, l'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola.

Dal **2010 Fondazione Telecom Italia**, in linea con la propria missione volta a promuovere il diritto allo studio, alla conoscenza e alla cultura come fattore fondamentale di abilitazione e inclusione sociale, è diventata partner di Fondazione Intercultura Onlus per l'Osservatorio.

La rilevazione dei dati è affidata a **IPSOS** e viene ripetuta con frequenza annuale.

Nel 2009 sono stati intervistati 402 Presidi di diversi istituti secondari superiori presenti sul territorio italiano. Nel 2010 è stata realizzata un'indagine localizzata in 5 regioni (Lombardia, Toscana, Marche, Molise, Puglia), con interviste ai Presidi di quasi 500 scuole. Nel 2011 è stata ripetuta l'indagine nazionale sui presidi (402 intervistati), in modo da verificare eventuali cambiamenti a distanza di due anni.

Nel 2012, per offrire una panoramica completa, l'indagine è stata estesa ad altri due segmenti fondamentali: 800 studenti e oltre 400 genitori sono stati intervistati via web per canalizzare la loro percezione sul livello di internazionalità delle loro scuole e per indagare il vissuto e le relazioni dei giovani nei confronti di tutto ciò che è estero.

Infine, nel 2013 la ricerca si è aperta a un confronto internazionale, con interviste a 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna, Svezia.

Il rapporto annuale viene presentato giovedì 3 ottobre presso **l'Unione Industriale di Torino**. La manifestazione sarà trasmessa in streaming su **Repubblica.it**

La scuola italiana è in grado di stimolare e formare le nuove generazioni con un respiro più internazionale?

I dati dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca promosso dalla Fondazione Intercultura e dalla Fondazione Telecom Italia, negli ultimi quattro anni hanno mostrato una scuola italiana immobile, ferma a un terzo del cammino verso l'internazionalizzazione; nonostante ciò eravamo confortati dal fatto che almeno la metà delle scuole risulta attiva nel promuovere qualche iniziativa in tal senso.

L'amaro risveglio ci è toccato quest'anno, con il confronto realizzato intervistando gli studenti di Germania, Francia, Spagna, Polonia e Svezia. Secondo i risultati elaborati dall'Istituto di ricerca Ipsos che presentiamo a Torino il 3 ottobre, il sistema scolastico italiano, con solo il 53% di scuole che aderisce a progetti internazionali, si trova distanziato di molte leghe dai sistemi scolastici degli altri Paesi europei, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: la Germania è a quota 97%, la Spagna a 89%, la Polonia a 88% la Francia a 81% e al 79% la Svezia, dove la conoscenza della lingua inglese e i viaggi all'estero sono una realtà radicata da decenni.

Fortunatamente emergono anche aspetti positivi. Gli istituti italiani che già promuovono progetti internazionali fanno coinvolgere percentualmente più studenti rispetto ai nostri cugini europei (ad eccezione della Germania). Inoltre un terzo degli studenti italiani che attestano l'attività della propria scuola in campo di internazionalizzazione dichiara che vengono proposte iniziative in cui tecnologia informatica e web sono fondamentali.

Per quali motivi però l'altra metà delle scuole italiane non riesce o non vuole intraprendere il percorso verso un'apertura della formazione degli studenti oltre i nostri confini nazionali? Mancanza di finanziamenti, poco personale, assenza di tempo? Compito dell'Osservatorio, attraverso il sito www.scuoleinternazionali.org, è non solo monitorare, ma anche essere sostegno informativo e formativo per favorire l'attuazione di questi processi, affinché un numero sempre maggiore di adolescenti italiani possa sentirsi a proprio agio sul palcoscenico internazionale, alla stessa stregua dei loro coetanei europei.

Torino, 3 ottobre 2013

Roberto Ruffino, Fondazione Intercultura

Marcella Logli, Fondazione Telecom Italia

LA SCUOLA ITALIANA A DUE VELOCITÀ NEL CAMMINO VERSO UN'APERTURA INTERNAZIONALE

Arranca rispetto ai cugini europei ma li distanzia nelle sue punte di eccellenza

Un'Italia a due velocità nel cammino verso un'apertura internazionale: da una parte non ha le forze o le conoscenze per avviare attività strutturali che incidano sulla capacità dell'intero sistema scolastico di aprirsi verso l'estero; dall'altra rileva la presenza di numerosi istituti, dove le buone pratiche sono già state avviate, che, talvolta anche con punte di eccellenza, riescono a caratterizzare la propria offerta formativa con progetti internazionali non sporadici. **La distanza è considerevole in entrambi i casi rispetto ai Paesi europei analizzati nel 2013 dall'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca della Fondazione Intercultura** e promosso dalla **Fondazione Telecom Italia**. La novità di questo V rapporto è che l'istituto di ricerca Ipsos ha intervistato un campione di 2.275 studenti di **Francia, Germania, Polonia, Spagna, Svezia** in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda per quanto riguarda la loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione, sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Il primo dato che emerge dalla ricerca è che **solo il 53% delle scuole italiane aderisce a progetti internazionali**. Un baratro rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: **97% Germania, 89% Spagna, 88% Polonia, 81% Francia, 79% Svezia**. Come accennato sopra, vi è però un altro lato della medaglia, molto più positivo: quella metà delle scuole italiane che sviluppa attività, **coinvolge percentualmente più studenti degli altri Paesi**, ad eccezione della Germania: Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%¹.

Una diretta conseguenza di questa scuola a due velocità è che **solo uno studente italiano su tre (32%) è a conoscenza della possibilità di aderire a un programma di mobilità individuale**, un fenomeno che comunque registra un'attenzione crescente anche nel nostro Paese. A mero titolo di esempio al concorso Intercultura 2013, per accedere ai programmi scolastici nei 60 Paesi partner si sono iscritti 6.300 studenti, ben il 50% in più rispetto solo all'anno scorso. Molto più radicata e capillare la conoscenza della possibilità di studiare per un lungo periodo all'estero negli altri Paesi europei analizzati: **in Germania la percentuale aumenta al 59%, in Svezia al 57%, un po' meno in Spagna (54%) e Francia (42%). Solo la Polonia fa registrare una percentuale più bassa (31%)**.

1. IL PROFILO GENERALE DELLA SCUOLA: GLI ITALIANI I PIU' CRITICI

I Paesi analizzati quest'anno dalla ricerca dell'Osservatorio appartengono tutti all'Unione Europea, eppure si distinguono tra loro per le profonde diversità strutturali: sono Paesi con una situazione economica e livelli di fiducia nel futuro molto diversi.

In senso assoluto il dato che vede il **57% degli studenti italiani attribuire un voto tra 7 e 10** alla qualità dell'insegnamento della nostra scuola sembrerebbe incoraggiante. Peccato che venga subito ridimensionato se confrontato con le risposte dei coetanei europei: la percentuale aumenta significativamente in **Francia (67%), Polonia (66%), Spagna (67%), Svezia (70%)**. La **Germania**, che raccoglie un 58% di buoni voti, eccelle però nel sostegno alla **mobilità scolastica individuale** (58%), come la Svezia (61%). Coerenti le percentuali di soddisfazione anche in merito alla mobilità di gruppo (soprattutto in Svezia, con il 57% di ottimi voti).

Da non sottovalutare il **sostegno che la scuola offre alla crescita personale dello studente**, quindi facendo riferimento non solo ai programmi scolastici, ma anche alle competenze extra curricolari, dove primeggiano Spagna e Svezia (61%), mentre l'Italia si ferma al 46%.

Uno dei punti di debolezza che frena maggiormente la corsa verso l'internazionalizzazione è la **scarsa conoscenza delle lingue** da parte dei docenti italiani (solo il 32% viene giudicato adeguatamente preparato), un dato che si scontra con la migliore preparazione dei colleghi europei giudicata con voto da 7 a 10 dal 54% degli svedesi, dal 51% dei tedeschi, dal 53% dei polacchi e dal 55% degli spagnoli. Gli insegnanti francesi non sono messi altrettanto bene (41%).

¹ I dati si riferiscono alla percentuale di studenti che hanno partecipato ad almeno un'attività di internazionalizzazione, in quelle scuole che hanno organizzato almeno un'attività internazionale.

Puoi indicare come giudichi la tua scuola rispetto alle seguenti caratteristiche?

Soddisfacente (voti 7-10)	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	POLONIA	SPAGNA	SVEZIA
Qualità dell'insegnamento	57	67	58	66	67	70
Attenzione ai valori della cittadinanza	53	69	62	64	63	54
Attenzione ai valori della cittadinanza europea	49	65	64	53	53	59
Valorizzazione degli studenti stranieri	48	46	67	50	60	67
Supporto alla crescita dello studente	46	50	51	48	61	61
Sostegno ai programmi di mobilità di gruppo	37*	45	47	42	52	57
Sostegno ai programmi di mobilità di singoli		42	58	49	53	61
Conoscenza delle lingue dei docenti NON di lingua	32	41	51	53	55	54
Apertura a collaborazioni con le scuole estere	30	34	51	50	49	59

* In Italia la valutazione si riferisce alla mobilità di gruppo e individuale

Ipsos Public Affairs

2. SCUOLA NON SOLO PER STUDIO MA, SOPRATTUTTO, SCUOLA DI VITA

Una grossa differenza tra la scuola italiana e quella degli altri Paesi europei è il rapporto che questa tesse **con il territorio**, una cartina di tornasole che misura quanta importanza viene data alla crescita dello studente non solo in termini di apprendimento dei programmi ministeriali, ma anche di sviluppo delle competenze che lo pongano come un soggetto attivo e collaborativo rispetto alla società che lo circonda. **In Germania e Polonia è molto più stretto** il legame tra scuola e territorio: a livello locale sono attive collaborazioni che possono essere uno stimolo e un aiuto per l'inserimento nel mondo del lavoro. È una scuola orientata al futuro professionale e non "solo" all'apprendimento. Ad esempio, rispettivamente il 34% e il 35% degli istituti di questi due paesi hanno attivato collaborazioni con aziende o enti del territorio.

La Germania è un Paese in cui i ragazzi svolgono all'interno della scuola molte attività che deviano dalla normale didattica e che riguardano ad esempio le arti (teatro e recitazione, musica e canto). Queste attività continuano anche fuori della scuola visto che uno studente su quattro fa parte di club o associazioni di vario genere. **In Spagna** il 12% degli studenti fa parte di associazioni o club organizzati dalla scuola. **In Francia** il 43% degli studenti svolge attività sportiva a scuola – al di fuori del normale orario scolastico - ad integrazione di quella organizzata autonomamente. **In Svezia** è alta la partecipazione ad approfondimenti su materie scolastiche, soprattutto scientifiche, così come in **Polonia** si svolgono quasi esclusivamente attività relative ad approfondimenti su materie didattiche. Una scuola, quella europea, che offre molte attività pomeridiane agli studenti.

In **Italia** il 29% degli studenti afferma che la propria scuola li informa sulle attività culturali e li stimola alla partecipazione (siamo secondi solo ai polacchi) e il 26% testimonia che vengono organizzati incontri con esponenti locali delle Istituzioni e dell'economia; il 21% ricorda di aver conosciuto organizzazioni no profit grazie alla propria scuola (siamo avanti rispetto a tutti) ed eccelliamo anche nel saper sviluppare attività in collaborazione con altri istituti del territorio (26%).



Il rapporto scuola-territorio

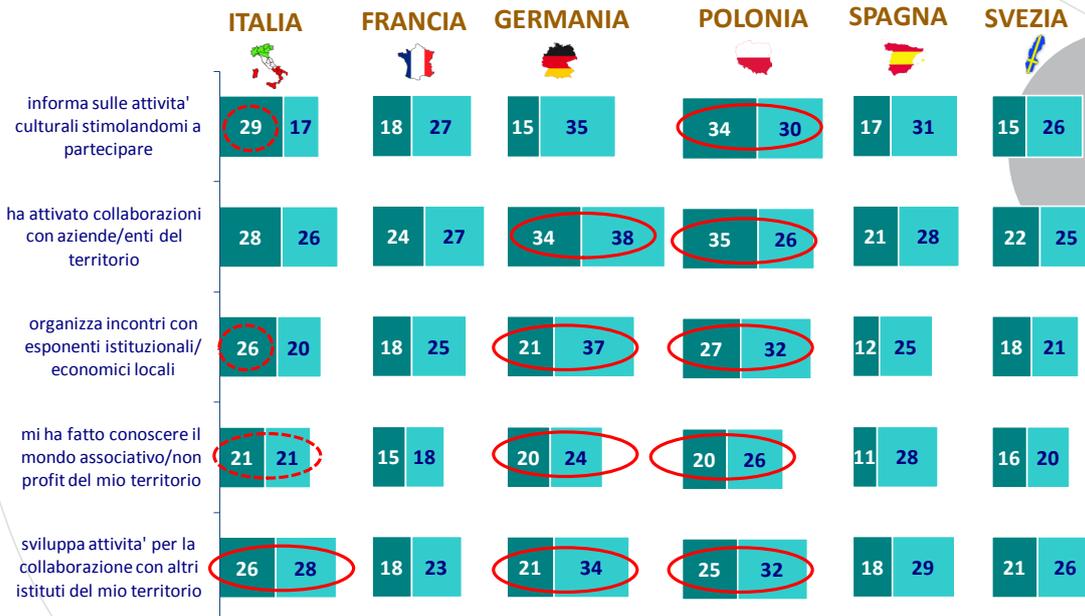
Come valuteresti la tua scuola rispetto alle seguenti affermazioni?

Molto d'accordo

Abbastanza d'accordo

Valori %

Base: Totale campione



In Germania e Polonia è molto più stretto il legame tra scuola e territorio: a livello locale sono attive collaborazioni che possano essere uno stimolo e un aiuto per l'inserimento nel mondo del lavoro. E' una scuola orientata al futuro professionale oltre che al "solo" apprendimento.

3. SECONDA E TERZA LINGUA: UNA REALTÀ RADICATA IN ALCUNI PAESI

La conoscenza delle lingue straniere rappresenta il primo passo verso l'internazionalizzazione, **ma anche uno degli elementi discriminanti che determinano la maggiore o minore apertura all'estero. L'Italia è il Paese dove in media si impara il numero minore di lingue: 1,5** rispetto alle 2 o quasi degli altri 5 Paesi. **L'inglese** è la lingua più studiata, seguita da francese e spagnolo (in Polonia si insegna molto il tedesco, vista la vicinanza geografica e culturale, 69%). Tra le lingue extra-curricolari compaiono il **russo, l'arabo e il cinese** nei 5 Paesi, con percentuali variabili e punte del 23% in Polonia e Spagna, mentre queste lingue non vengono insegnate in Italia, se non in piccolissima percentuale (3%).



Lingue straniere CURRICULARI e EXTRA-CURRICULARI

considerando l'intero ciclo scolastico, dal primo anno della scuola superiore

Valori %

	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	POLONIA	SPAGNA	SVEZIA
Curricolari						
Inglese	99%	99%	95%	99%	97%	96%
Francese	33%	-	48%	10%	52%	17%
Spagnolo	12%	60%	22%	5%	-	30%
Tedesco	9%	24%	-	69%	7%	20%
Italiano	-	12%	6%	3%	6%	4%
Russo	-	2%	8%	11%	3%	3%
Arabo	-	2%	1%	-	3%	4%
Cinese	-	3%	3%	-	3%	4%
N° medio	1,5	2	1,9	2	1,8	1,8
Extra Curricolari						
Almeno 1	17%	21%	37%	37%	43%	36%
Inglese	6%	7%	8%	1%	12%	9%
Francese	7%	-	14%	24%	17%	11%
Spagnolo	5%	2%	16%	22%	-	14%
Tedesco	3%	4%	-	12%	24%	13%
Italiano	-	6%	13%	19%	24%	8%
Russo	3%	4%	11%	23%	23%	7%
Arabo	3%	8%	15%	18%	22%	8%
Cinese	3%	4%	14%	19%	22%	8%

Base: Totale campione

7

4. GIUDIZIO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE: SVEZIA E POLONIA BATTONO ITALIA 83% A 26%

In Italia non siamo solo indietro, ma registriamo addirittura percentuali ribaltate in termini di apprezzamento degli **sforzi di internazionalizzazione della scuola** rispetto agli altri Paesi. Se infatti in **Italia** tale sforzo viene bocciato dal 56% degli studenti, questo stesso 56% è la percentuale dei giudizi positivi espressi in **Spagna**, il Paese, dopo la **Francia** (50% di voti positivi) dove le iniziative di apertura all'estero son giudicate con più freddezza. **Praticamente un plebiscito di consensi in Germania (75%) e in Polonia e in Svezia (83%).**



Motivo principale della sonora bocciatura è la **percentuale di adesione delle scuole ai progetti di internazionalizzazione**. **L'Italia vede solo il 53% delle scuole partecipare almeno a un'iniziativa** e si distanzia anni luce dagli altri Paesi che **si attestano al 97% (Germania), 89% (Spagna), 88% (Polonia), 81% (Francia) e 79% (Svezia)**. **In Germania le scuole sono particolarmente attive negli scambi di classe (83%), nello sviluppo di partenariati (22%) e negli stage di lavoro all'estero (18%). In Polonia il 19% delle scuole sono attive nello sviluppo di partenariati. In Italia ci difendiamo bene negli stage di studio all'estero, dove siamo i primi (28%) e nell'attivazione del CLIL (14%).**

A conti fatti la Germania sembra essere il Paese dove le iniziative sono universalmente diffuse – soprattutto la mobilità di classe – e la quasi totalità degli studenti vi partecipa.

Allo stesso tempo emergono qui chiaramente le due velocità della scuola italiana: il nostro **Paese emerge nettamente se prendiamo in considerazione solo le scuole attive**. Il numero medio dei progetti organizzati **in questo caso sale a 3,1, quasi il doppio rispetto agli altri Paesi** (Francia 1,6, Germania 2, Polonia 1,9, Spagna 1,8, Svezia 2,1) e siamo secondi solo alla Germania (84%) e a pari con la Francia, nel tasso di partecipazione ad almeno un progetto (72%), rispetto al 56% della Polonia e della Svezia.

	Italia	Francia	Germania	Polonia	Spagna	Svezia
Almeno un'iniziativa organizzata (net)	53%	81%	97%	88%	89%	79%
Scambi/Mobilità' di classe	25%	46%	83%	53%	54%	40%
Stage di studio all'estero	28%	16%	22%	16%	25%	19%
Sviluppo di partenariati	11%	10%	22%	19%	12%	16%
Stage di lavoro all'estero	11%	12%	18%	13%	10%	15%
Reti multilaterali	12%	8%	10%	16%	13%	15%
Attivazione del CLIL	14%	10%	11%	10%	12%	13%
Mobilità' individuale dello studente	14%	9%	10%	7%	8%	13%
ETwinning	9%	7%	5%	10%	8%	13%
Altri progetti di collaborazione di diversa natura con scuole estere	26%	16%	15%	20%	20%	21%
Numero medio di progetti organizzati nelle scuole attive	3,1	1,6	2,0	1,9	1,8	2,1
Base: Totale campione						
Tasso di partecipazione ad almeno un progetto degli studenti delle scuole attive	72%	72%	84%	56%	66%	56%
Numero medio di progetti a cui hanno partecipato gli studenti attivi	1,8	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3

Base: Studenti nelle scuole che organizzano almeno un'iniziativa

Ipsos Public Affairs

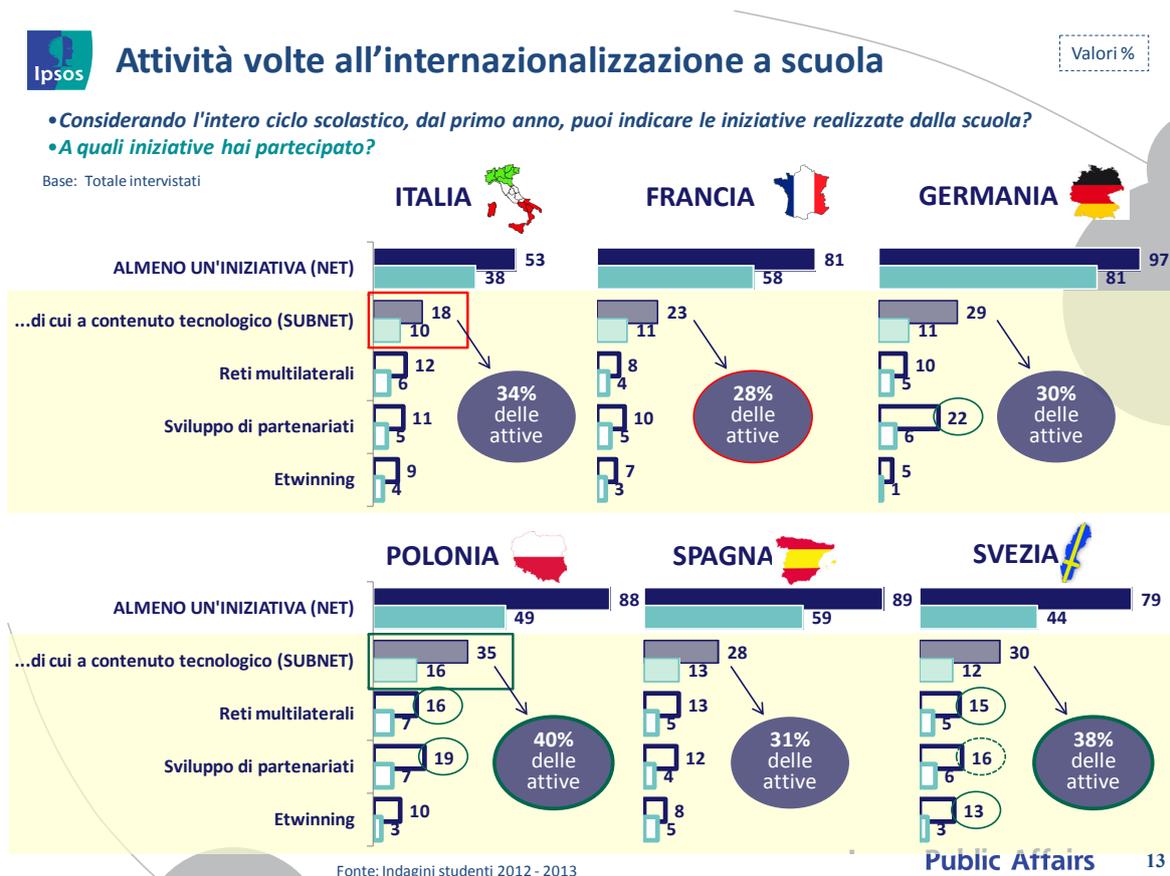
12

«Si può affermare che l'internazionalizzazione passa attraverso l'esperienza – spiega Roberto Ruffino, Segretario Generale della Fondazione Intercultura - Avere al proprio attivo qualche esperienza di progetti internazionali, pone la singola scuola in una posizione più favorevole rispetto ad altre, e ne aumenta la probabilità di partecipazione: ciò è evidente rispetto al CLIL, agli scambi di classe e anche rispetto ai vari progetti in generale: L'elemento cruciale sembra essere il momento di "iniziazione delle scuole all'internazionalizzazione"; occorre accompagnarle nella fase iniziale del processo per dare loro modo di continuare il percorso in piena autonomia. Il processo di internazionalizzazione appare disomogeneo, sia tra le tipologie di scuola, sia tra le aree geografiche; è evidente che, se lasciato alla discrezione e capacità del singolo, le differenze tendono ad accentuarsi, cristallizzando il generale livello di internazionalizzazione della scuola: le poche scuole particolarmente attive lo diventano sempre più, ma non possono compensare l'assenza di attività nella maggior parte degli istituti; è necessario un intervento che armonizzi il processo».

5. QUANDO LA TECNOLOGIA FAVORISCE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tra gli strumenti utilizzati dalle scuole già attive nei percorsi di internazionalizzazione, la tecnologia sembra rivestire un ruolo importante, in cui recuperiamo posizioni rispetto alle medie europee.

Il dato emerge considerando il dettaglio dei progetti realizzati: il 34% delle scuole attive italiane ha realizzato un progetto a contenuto tecnologico (siamo dopo Polonia e Svezia, ma prima di Germania, Francia, Spagna). Si tratta di scuole che sono decisamente più avanti di altre e rappresentano spesso punte di eccellenza anche in ambito europeo; auspicabilmente queste scuole potranno trainarne altre dietro di sé approfittando dell'aiuto dei nuovi mezzi tecnologici, dei collegamenti via internet e delle immense potenzialità delle lavagne multimediali, oggi spesso sottoutilizzate.



Di questo ne è convinto il **Segretario Generale della Fondazione Telecom Italia, Marcella Logli**: “Occorre mettere in campo iniziative e programmi quanto più innovativi e sfidanti, per agevolare la scuola italiana a migliorare i processi di internazionalizzazione e recuperare velocemente il gap che la penalizza a livello europeo. Essere cittadini del mondo deve rappresentare, soprattutto per le nuove generazioni, un’occasione unica di sviluppo ed emancipazione, uno straordinario volano di crescita per nuove opportunità professionali e personali, un’insostituibile esperienza formativa. In questo sono essenziali le tecnologie che possono vivificare e aumentare, se usate in maniera consapevole, il rapporto reale di internazionalità, dove la relazione e il confronto, l’incontro con culture diverse e il riconoscimento dell’altro creano altri tipi di connessioni, intense e significative”.

Base: Totale intervistati in Italia

	ORGANIZZAZIONE da parte della scuola					PARTECIPAZIONE degli studenti				
	TOTALE	AREA GEOGRAFICA				TOTALE	AREA GEOGRAFICA			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud + Isole		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud + Isole
ALMENO UNA (NET)	53	46	59	59	51	38	30	40	45	38
<i>...di cui a contenuto tecnologico (SUBNET)</i>	18	13	21	15	21	10	8	10	7	12
Reti multilaterali	12	10	15	7	14	6	6	6	3	7
Sviluppo di partenariati	11	8	9	10	12	5	5	3	4	6
Etwinning	9	7	9	6	11	4	3	4	1	5

Fonte: Indagine studenti italiani 2012

Public Affairs

14

Osservando i dati riferiti a tutte le scuole italiane (non solo quelle attive) lo spaccato delle diverse aree geografiche evidenzia pienamente la disomogeneità della situazione nel nostro territorio nazionale. Nord Est, Sud e isole appaiono come le aree dove il connubio tra tecnologia e internazionalità viene più sfruttato, e in particolare il tasso maggiore di partecipazione a queste iniziative si registra proprio al Sud, dove probabilmente la maggiore distanza geografica rispetto al cuore dell'Europa stimola i docenti e i ragazzi interessati ad avvalersi di mezzi che possono ridurre le distanze.

6. PROGETTI INTERNAZIONALI: UN'ESPERIENZA PER POCHI

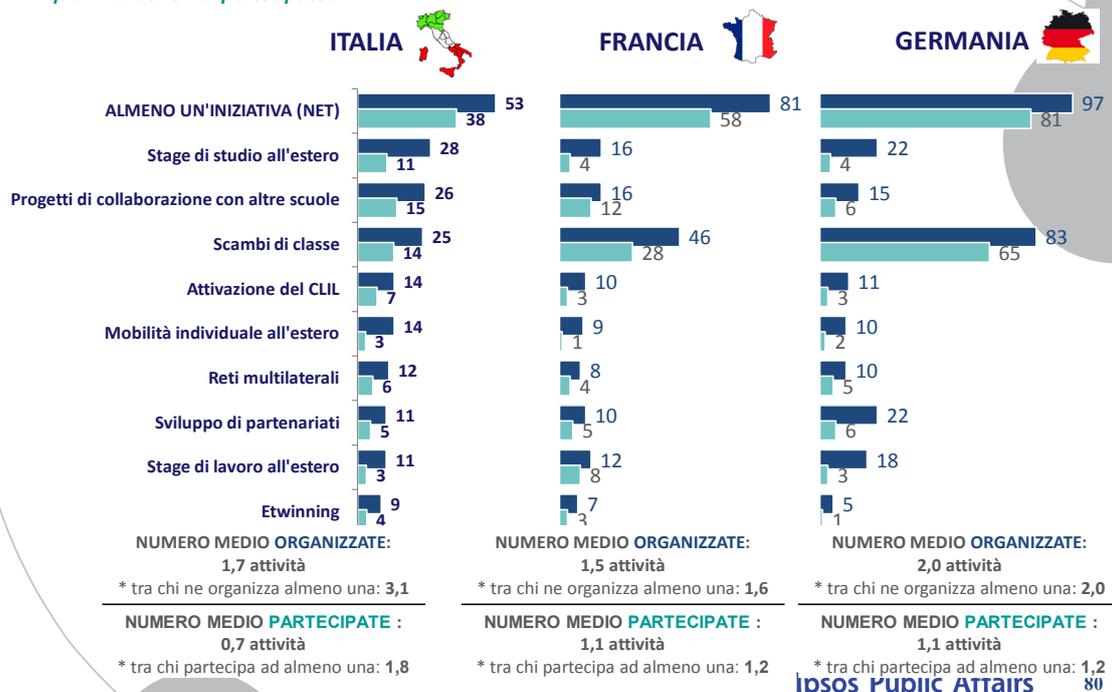
Un fattore che influisce sul giudizio negativo dato dagli studenti italiani alla capacità della propria scuola di aprirsi all'internazionalizzazione è il fatto che **sono pochi gli studenti che partecipano alle già poche iniziative**: solo il 38%, mentre in Germania partecipa l'81%, in Polonia il 49%, in Francia il 58%, in Spagna il 59% e in Svezia il 44%.



I progetti internazionali realizzati all'interno della scuola

- Considerando l'intero ciclo scolastico, dal primo anno, puoi indicare le iniziative realizzate dalla scuola?
- A quali iniziative hai partecipato?

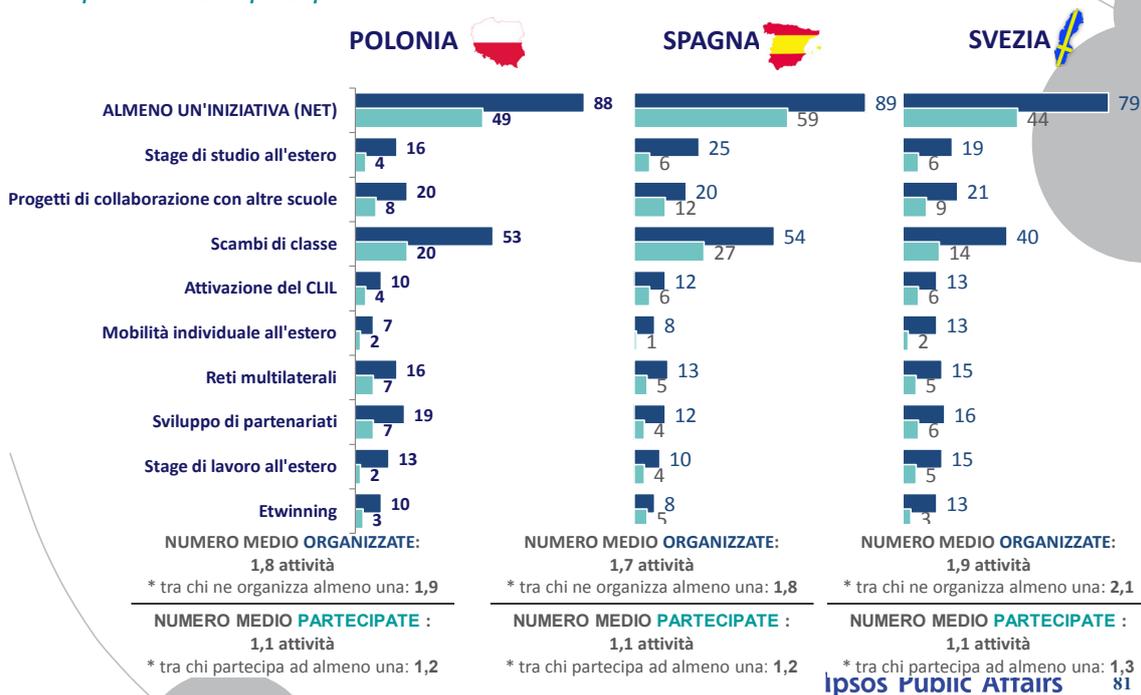
Valori %



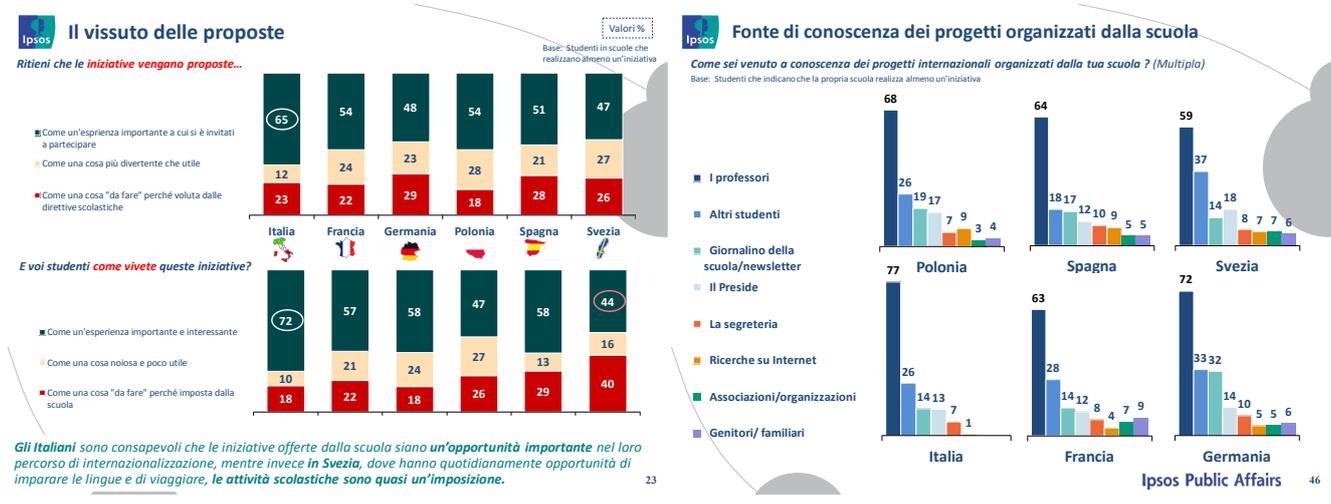
I progetti internazionali realizzati all'interno della scuola

- Considerando l'intero ciclo scolastico, dal primo anno, puoi indicare le iniziative realizzate dalla scuola?
- A quali iniziative hai partecipato?

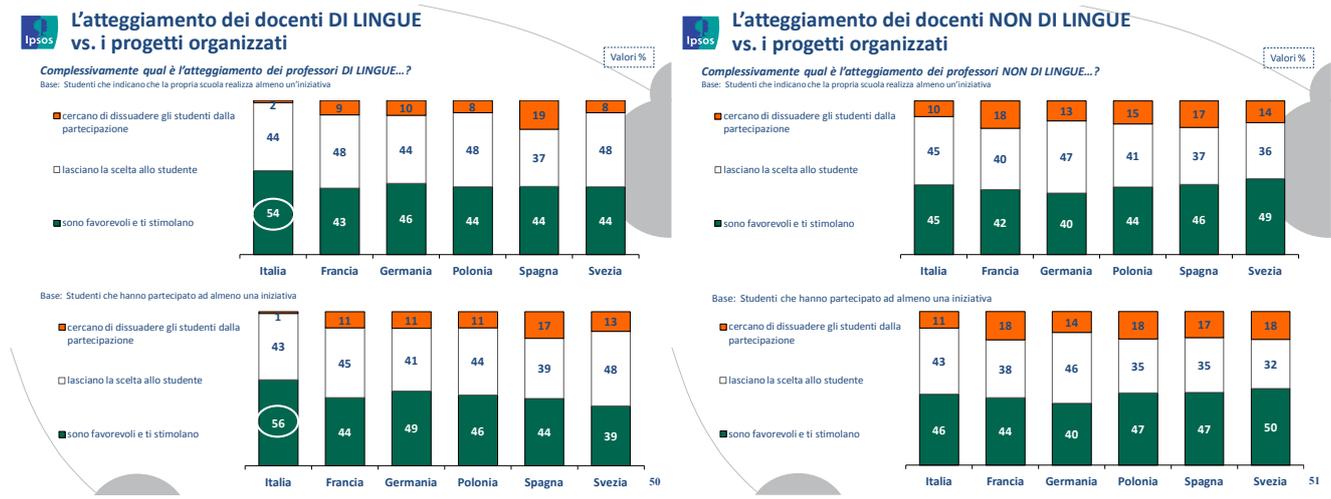
Valori %



Ciò è confermato dal modo in cui i ragazzi vivono queste proposte: da un lato c'è l'entusiasmo italiano e dall'altro il distacco dello studente svedese che per il 40% le vive come un'imposizione da parte della scuola. Questo perché gli italiani sono consapevoli che le iniziative offerte dalla scuola sono un'opportunità importante nel loro percorso di internazionalizzazione, mentre in Svezia, dove hanno quotidianamente opportunità di imparare le lingue e di viaggiare, le attività scolastiche sono vissute quasi come un obbligo.

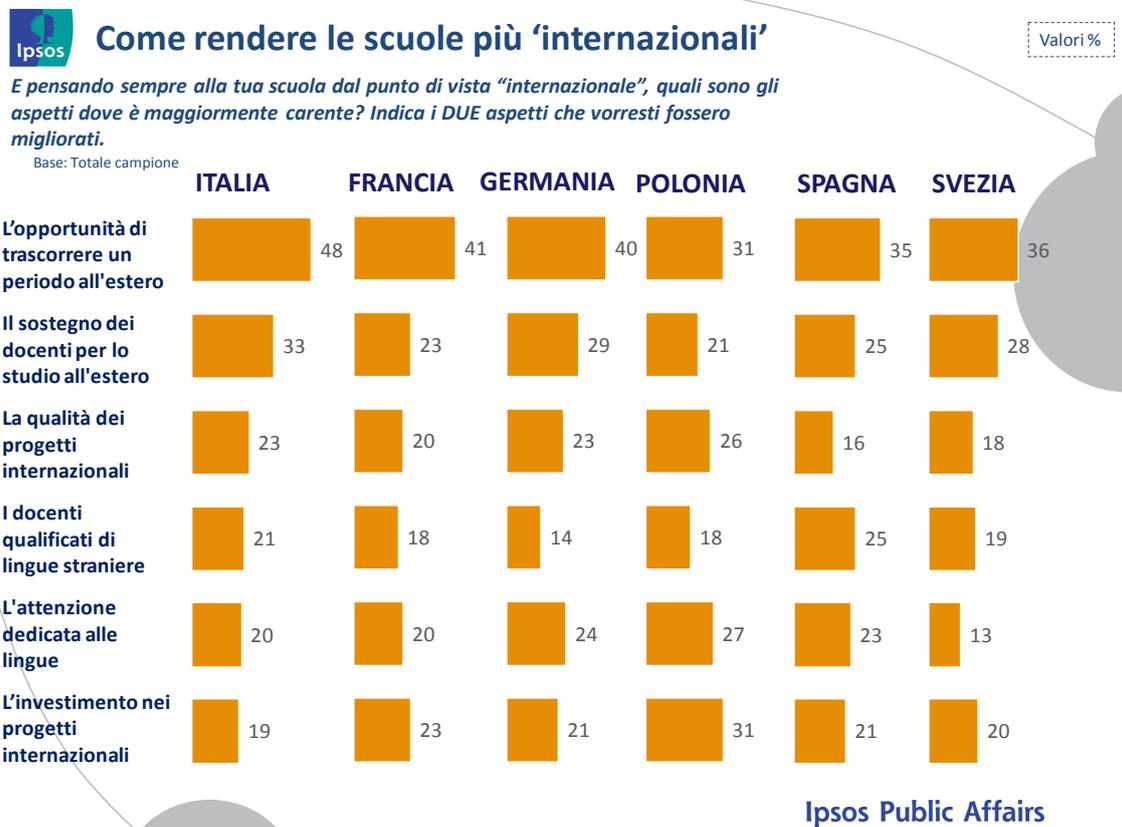


Quello che di sicuro non manca agli italiani è la volontà, a partire dagli stessi insegnanti il cui atteggiamento verso i progetti internazionali è più positivo rispetto ai colleghi di altri Paesi. I professori si confermano la principale fonte di informazione riguardo i progetti internazionali, pur con alcune sfumature che differenziano l'Italia dagli altri Paesi: appare tipicamente italiana la maggior dedizione dei docenti di lingue, mentre negli altri Paesi il comportamento degli insegnanti non dipende dalla materia insegnata.



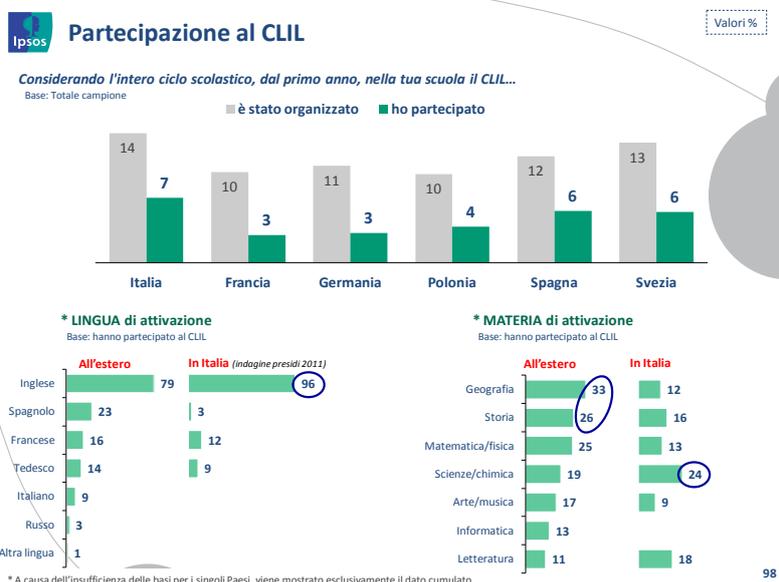
7. COME RENDERE LE SCUOLE PIU' INTERNAZIONALI?

L'internazionalizzazione passa attraverso l'esperienza di studio all'estero. E' trasversalmente appurato dagli studenti di tutte e sei le nazioni prese in esame che questa attività è quella che più favorisce l'apertura all'estero. Lo dicono soprattutto gli italiani (48%), ma anche i francesi (41%) e i tedeschi (40%). Per italiani (33%) e svedesi (28%) tutto questo non può avvenire se non con il **sostegno dei docenti** che, ovviamente, **devono essere preparati**, come auspica un ragazzo su quattro.

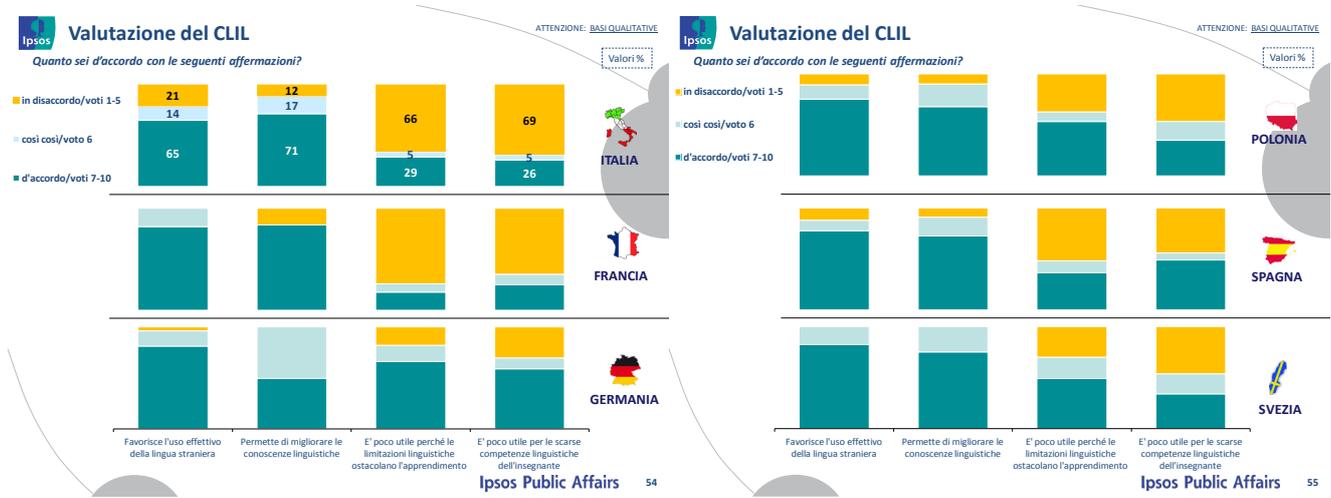


8. IL CLIL: PUNTA D'ECCELLENZA PER L'ITALIA

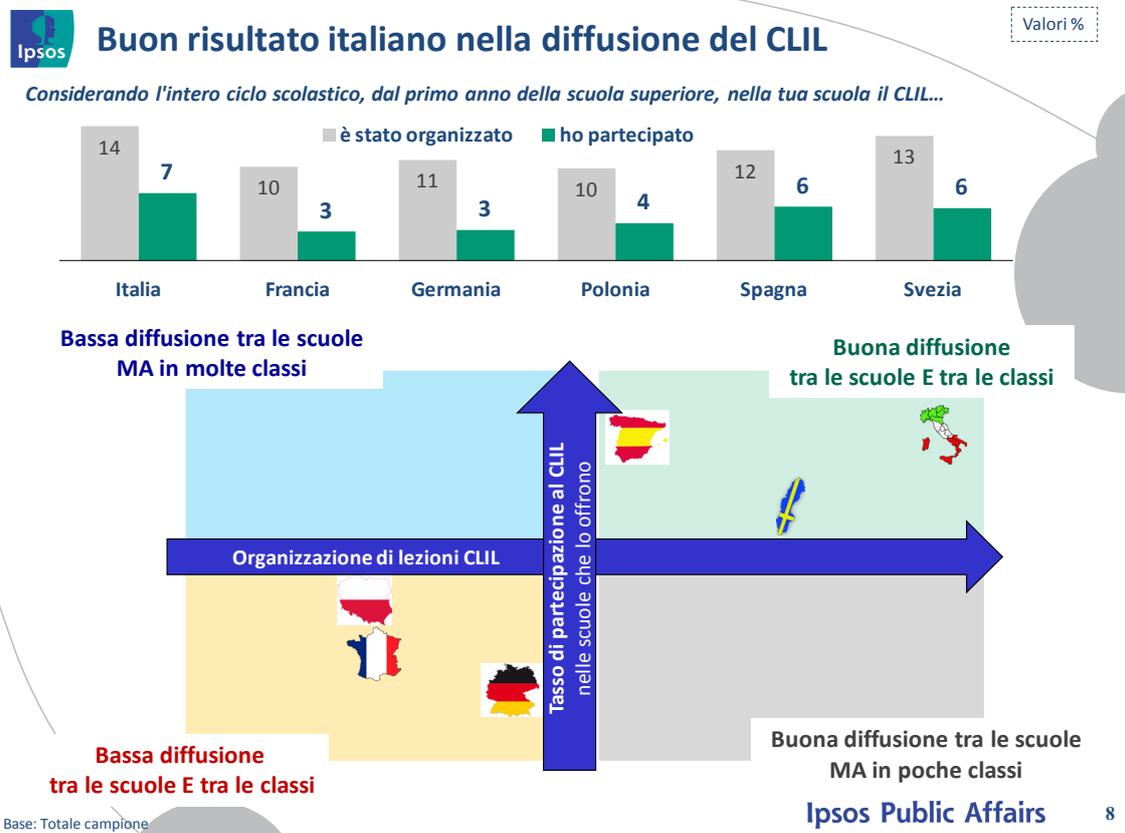
Una nota positiva a favore dell'Italia è il **CLIL (Content and Language Integrated Learning, ovvero l'insegnamento di una materia scolastica in una lingua straniera)**, più presente che negli altri 5 Paesi dove, nonostante sia attivo ormai da molto tempo, non lo è in modo strutturato e nemmeno in maniera capillare sul territorio, ma coinvolge solo una parte della popolazione studentesca.



Il 14% dei nostri studenti afferma che il CLIL è stato organizzato nella propria scuola (la metà vi ha poi effettivamente partecipato). La percentuale negli altri Paesi è leggermente più bassa. L'altro lato della medaglia mostra però il giudizio negativo dei nostri studenti rispetto al CLIL, giudicato poco utile per le limitazioni linguistiche sia dei ragazzi che dei docenti.

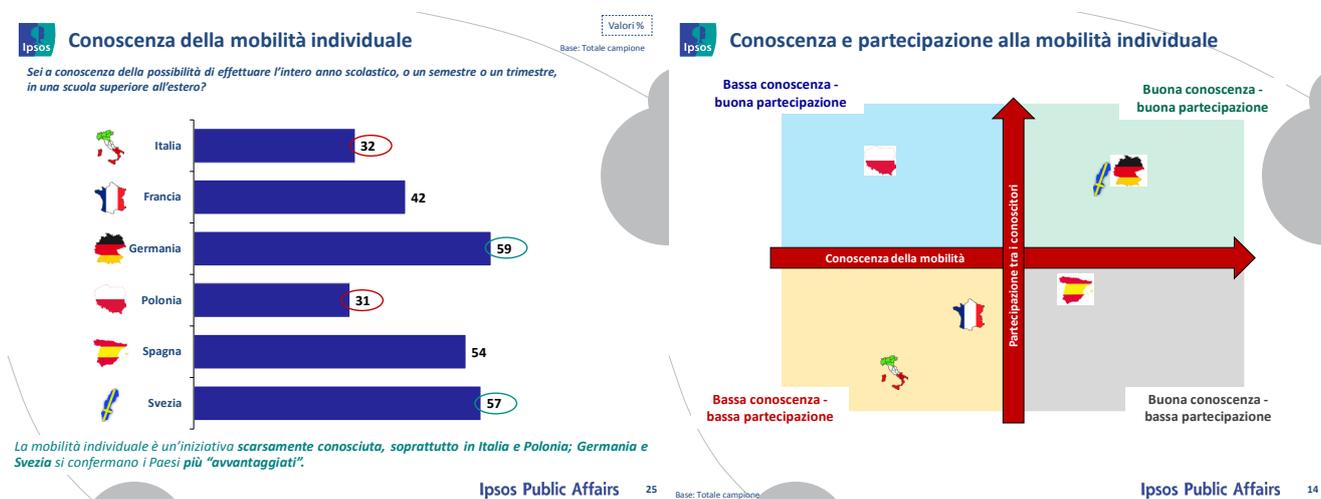


Per quanto concerne la scelta della lingua straniera da adottare, al primo posto, in tutti i Paesi e con un ampio margine, vi è l'inglese, seguito dal francese e successivamente tedesco o spagnolo a seconda dei Paesi.

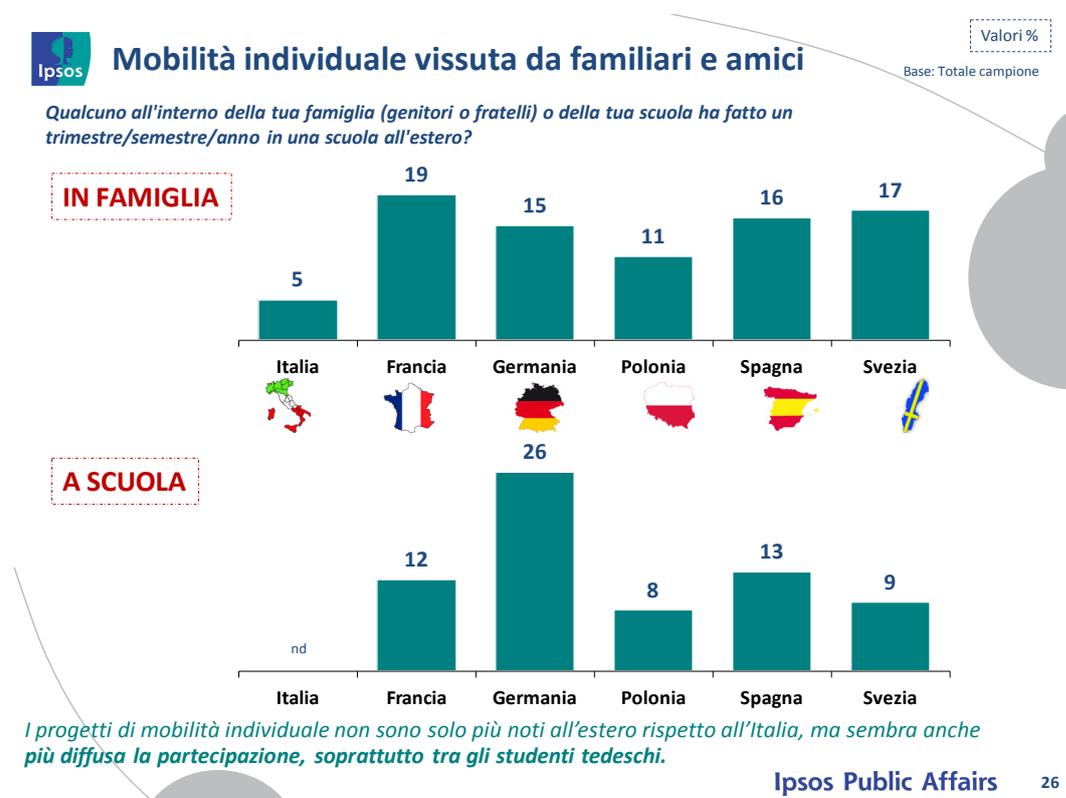


9. MOBILITÀ INDIVIDUALE: DUE ITALIANI SU TRE NON NE SONO A CONOSCENZA

Lo scarso grado di attivazione di progetti internazionali da parte delle scuole italiane (ricordiamoci che la metà non fa nulla) comporta una grave lacuna: **il 68% degli studenti italiani dice sapere poco o nulla** dei programmi di mobilità individuale. Fanno peggio di noi solo i polacchi (69%), mentre le percentuali sono meno critiche negli altri quattro Paesi (58% Francia, 46% Spagna, 43% Svezia, 41% Germania).



L'opportunità di trascorrere un anno scolastico all'estero non è solo più nota rispetto all'Italia, ma sembra anche più diffusa: **in media il triplo degli studenti rispetto all'Italia ha in famiglia, o all'interno della propria scuola/classe, persone che hanno partecipato a programmi di studio all'estero** - soprattutto in Germania (26%). Questo avviene nonostante il riconoscimento da parte della scuola del periodo trascorso all'estero sia meno scontato rispetto all'Italia.



Laddove il tasso di partecipazione appare maggiore, chi ha partecipato in passato **stimola amici e parenti a partecipare**, anche attraverso i racconti di ciò che ha vissuto. In **Spagna** è molto forte il ruolo dei professori nel sostenere gli studenti che vogliono partire (35%), in **Polonia** quello del Preside o del vicepresidente (27%), in Germania e Svezia proprio quello di chi ha partecipato in passato, con percentuali attorno al 10%.

Qualcuno ti ha sostenuto, stimolato a partecipare al progetto? (Multipla)

Base: Conoscono la mobilità individuale

	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	POLONIA	SPAGNA	SVEZIA
A SCUOLA (NET)	40	33	42	57	54	48
I professori	28	17	23	29	35	29
I compagni	10	13	17	20	16	18
Il preside	5	9	4	12	7	10
Il vice preside	2	4	8	15	10	10
A CASA (NET)	33	34	43	35	48	40
I miei genitori	28	12	25	18	24	19
Mio fratello/sorella	10	7	16	11	12	10
Altri parenti/amici	1	20	21	14	22	23
Chi ha già partecipato in passato	-	3	9	1	6	10
NESSUNO	39	45	31	27	18	29

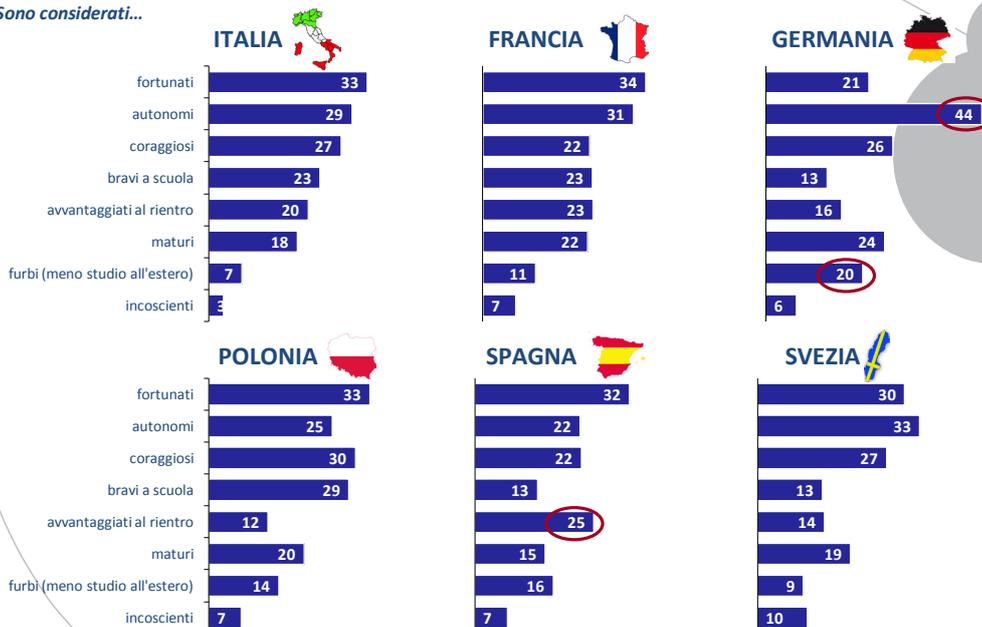
Laddove il tasso di partecipazione appare maggiore, chi ha partecipato in passato, anche attraverso i racconti di ciò che ha vissuto, stimola amici e parenti a partecipare. In Spagna è evidente l'importante ruolo della scuola nel supportare gli studenti che intendono partire.

Ipsos Public Affairs 28

Parallelamente, tra i nostri studenti sono anche più forti le **resistenze** verso questa opportunità: alla domanda su quale sia la prima impressione sulla mobilità individuale, gli **italiani** (come anche gli spagnoli) rispondono che è **un'esperienza interessante, ma difficile** (37%), mentre per i coetanei **tedeschi e svedesi** è **soprattutto una bellissima opportunità** (27% e 29%). Percentuali più alte in **Polonia rispetto agli altri Paesi per quanto riguarda il sostegno degli insegnanti e dei genitori** (11% e 14%). In modo speculare, gli adolescenti **italiani** guardano con **invidia**, ritenendoli fortunati, coloro che studiano in una scuola all'estero per un periodo lungo (33%), mentre per **svedesi e tedeschi** questi ragazzi sono visti come già **autonomi** (33%, 44%). Gli **spagnoli** vedono più degli altri il ruolo **formativo** di tale esperienza: il 25% pensa che chi ha studiato all'estero sia più avvantaggiato di chi è rimasto a casa.

Come sono visti gli studenti che partono per l'anno/semestre/trimestre all'estero dagli altri compagni? Sono considerati...

Base: Totale campione



Ipsos Public Affairs 108

I docenti (e i presidi) italiani sostengono i progetti di mobilità individuale, quanto o anche più dei colleghi stranieri: secondo gli studenti, è **favorevole il 58% degli insegnanti**, stessa percentuale per quelli francesi, 61% per i tedeschi e i polacchi, 64% per quelli spagnoli, 54% per quelli svedesi (per i motivi già spiegati). Un po' più timorosi i genitori italiani: il 18% si dice contrario (in Svezia il 6%).

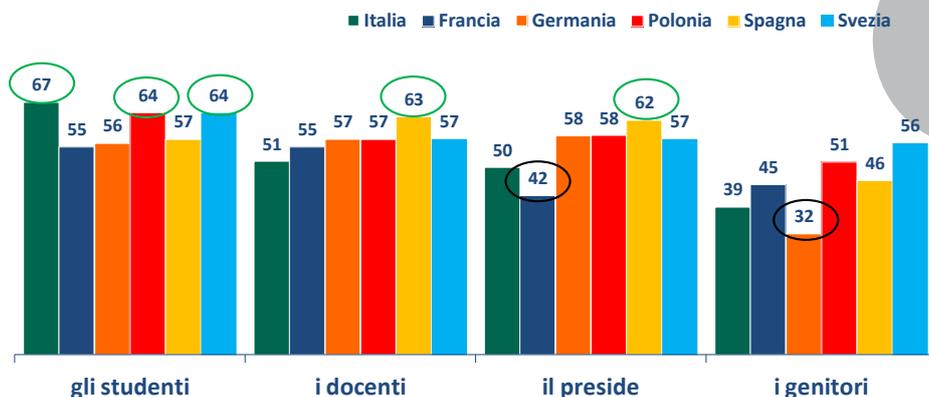


La mobilità è apprezzata da tutti

Valori %
al netto de NON INDICA

Come giudichi l'atteggiamento dei docenti, dei genitori, di voi studenti e del preside rispetto alla partecipazione ai programmi di mobilità studentesca individuale?

DELTA Favorevoli vs. Contrari



Base: Totale campione

Ipsos Public Affairs 16

Tra i vari attori, il sostegno dei genitori è il più disomogeneo, ma spesso la percezione dei figli può essere frutto di un fraintendimento degli atteggiamenti e delle parole dei genitori. E' il caso della **Germania**, dove, nonostante l'ampia partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità individuale, si registrano maggiori resistenze iniziali da parte dei genitori. Secondo i ragazzi, il favore netto riscosso tra le loro mamme e papà è più basso che altrove, 32%; Ipsos spiega che rispetto agli altri Paesi analizzati, il rapporto tra genitori e figli appare più aperto in Germania, soprattutto sui temi che riguardano la possibilità di vivere un'esperienza scolastica all'estero. Nel confronto coi genitori i figli percepiscono pro e contro dell'esperienza e probabilmente enfatizzano i timori e le difficoltà (anche economiche) restituite dai genitori al solo fine educativo e non necessariamente proibitivo.

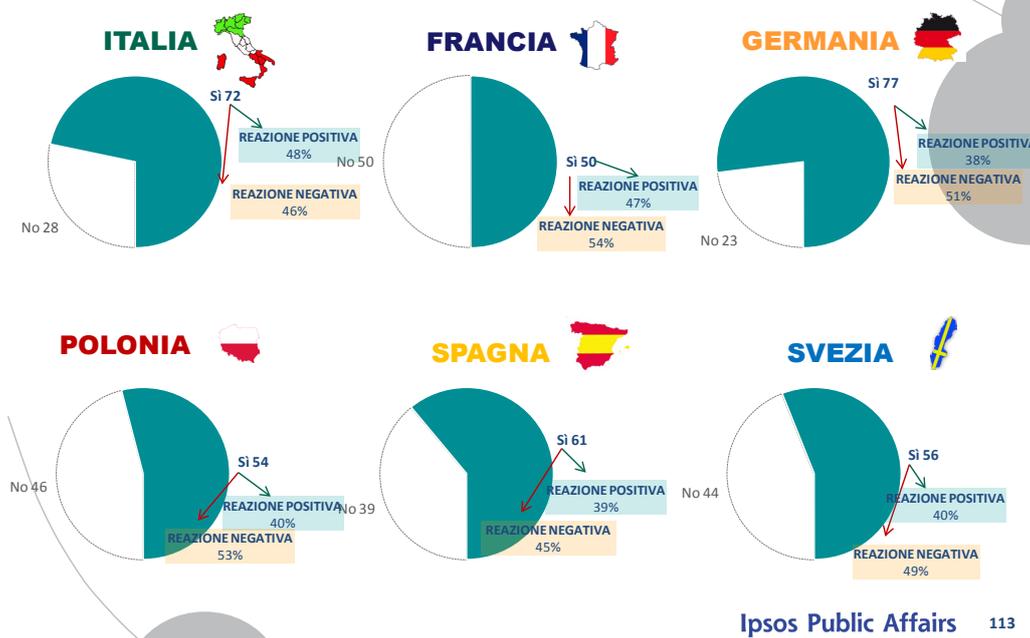


La maggioranza ne ha parlato in famiglia

Valori %

Base: Conoscono la mobilità individuale

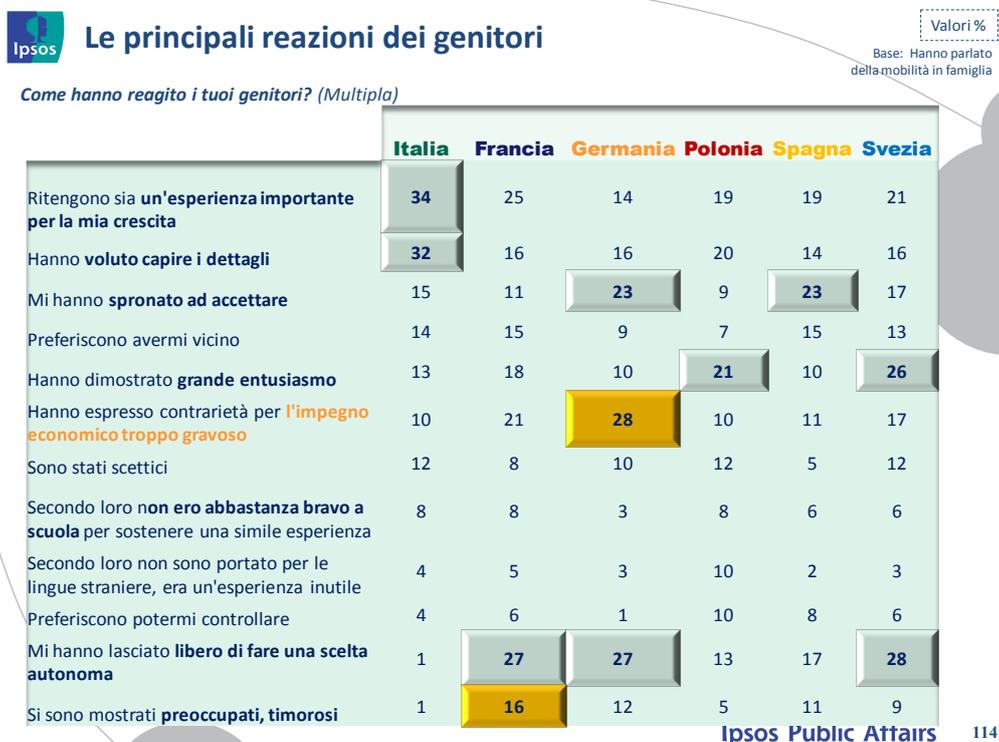
Hai parlato con i tuoi genitori di questa possibilità? Come hanno reagito?



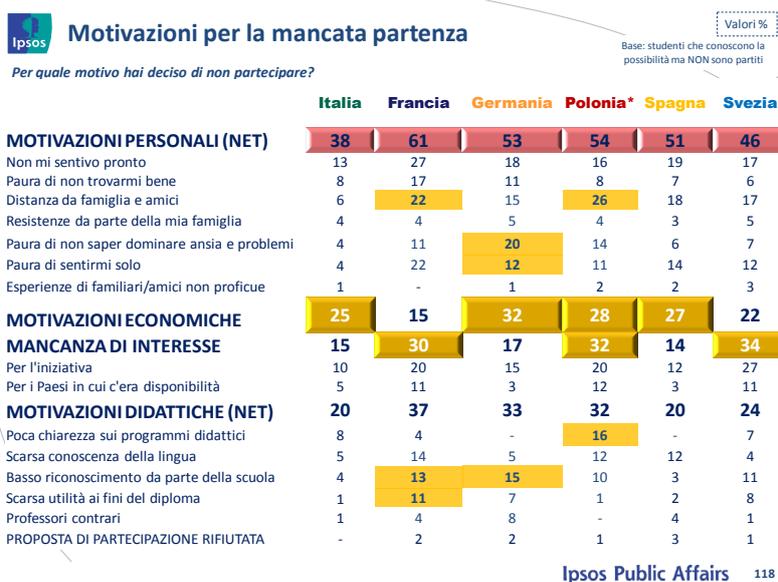
Ipsos Public Affairs 113

A conferma del maggior dialogo che c'è tra gli studenti italiani e tedeschi e i genitori, è che sono proprio loro a coinvolgere maggiormente le proprie famiglie sulla possibilità di andare a studiare per alcuni mesi all'estero (72% e 77%), mentre invece francesi (50%), polacchi (54%), svedesi (56%) ne parlano meno con i genitori.

D'altro canto, tra i genitori italiani interessati, le principali reazioni – in percentuali nettamente superiori rispetto agli altri Paesi - sono di stima (“ritengono che sia un’esperienza importante per la mia crescita” 43%) e di interesse (“hanno voluto capire i dettagli”, 32%), mentre il 28% dei genitori tedeschi si è detto contrario per motivi economici e il 16% dei francesi si è detto preoccupato.

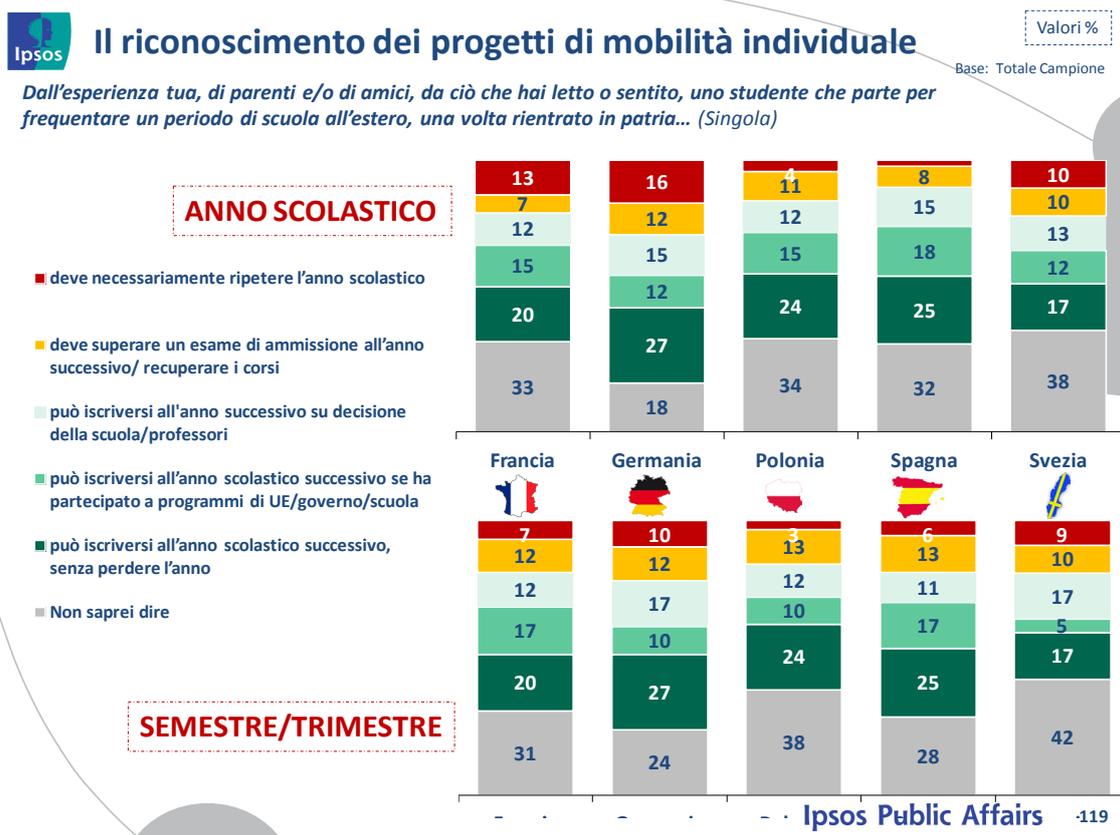


A monte delle opinioni espresse dai diversi attori, in questo particolare periodo di crisi, tra i fattori che decretano la mancata partecipazione primeggia la motivazione economica: 32% tra i tedeschi, 28% tra i polacchi, 27% tra gli spagnoli, 25% tra gli italiani. Francesi e polacchi temono anche la distanza dagli affetti, e francesi e tedeschi temono scarso riconoscimento da parte della scuola².



2 La normativa italiana ha sempre riconosciuto la possibilità di accedere alla classe successiva senza ripetere l'anno scolastico e il progressivo aumento della mobilità studentesca ha portato molte scuole a sviluppare esperienze e capacità di valorizzazione delle esperienze di scambio. Anche il Ministero dell'Istruzione ha chiarito in una recente nota (843/2013) che le esperienze di studio all'estero sono “parte integrante dei percorsi di formazione e istruzione” e che sono “valide per la riammissione nell'istituto di provenienza”.

Un'altra fonte di "resistenza" risiede in una certa **disinformazione** diffusa tra gli studenti in merito al **riconoscimento dei progetti di mobilità individuale**. In generale infatti non sembrano chiare le condizioni imposte dalla scuola e comunque non sembra esserci una linea condivisa a livello nazionale: una buona parte degli studenti è proprio ignaro rispetto al riconoscimento o meno del periodo trascorso all'estero, mentre l'ammissione automatica sembra plausibile per un quinto o un quarto degli studenti e per un 10% - 15% che subordina la possibilità alla frequentazione di un programma UE o del governo. Gli altri hanno delle idee ma abbastanza frammentate che variano tra il "generico test da superare per la validità dell'anno" fino all'inevitabile obbligo di ripeterlo. La maggior conoscenza e diffusione dell'esperienza sembra essere riconducibile non tanto all'atteggiamento degli studenti, ma all'impegno delle scuole. In alcuni Paesi la grande parte degli studenti vive l'esperienza dell'anno all'estero grazie ad un progetto di scambio organizzato dalla scuola, a differenza dell'Italia dove questo è molto spesso legato ad una libera iniziativa dello studente. L'esperienza all'estero è trasversalmente accettata come la principale leva per rendere le scuole più internazionali.



Un dato che differenzia l'atteggiamento degli studenti italiani rispetto ai coetanei europei è **l'autonomia nella scelta di partecipare al programma di mobilità individuale**

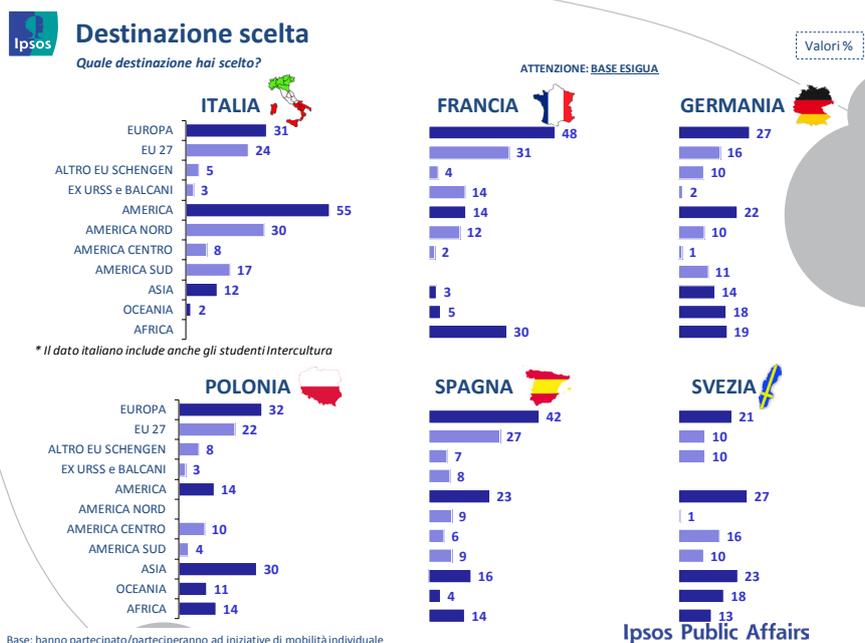
Anche tenuto conto che solo il 53% degli studenti Italiani intervistati frequenta un scuola attiva nel proporre progetti volti all'internazionalizzazione, da noi l'adesione a programmi di mobilità individuale sembra provenire più spesso che all'estero da un'iniziativa personale dello studente e della sua famiglia, mentre all'estero il contributo della scuola è un importante valore aggiunto.

10. UN ANNO ALL'ESTERO: DALL'ANGLOCENTRISMO ALLA VOLONTA' DI ESSERE CITTADINI DEL MONDO

Un filo comune lega tutti gli studenti: **la scelta del Paese dove vorrebbero trascorrere un anno all'estero** ricade prevalentemente su destinazioni **anglofone**, segno che l'apprendimento della lingua è una motivazione preponderante nella fase di avvicinamento all'idea di poter passare un lungo periodo di scuola all'estero.



E' però interessante notare come, dopo aver approfondito le tematiche relative alla mobilità individuale o, come nel caso di Intercultura, aver superato un percorso di selezione, **la scelta non ricade più solo sui Paesi anglofoni**, ma si allarga a tutto il resto del mondo³.



³ In controtendenza alle performance negative dell'Italia rispetto alle altre nazioni europee in termini di internazionalizzazione della scuola è la capacità di ampliare gli orizzonti oltre le più classiche mete anglofone. In quest'anno scolastico 2013-14 gli oltre 1.700 studenti che stanno aderendo a un programma all'estero con Intercultura stanno preferendo sempre di più l'Asia (13%) e l'America latina (23%). Il rimanente 24% ha scelto gli Stati Uniti e il Canada e il 33% l'Europa, compresi i Paesi balcanici e quelli dell'ex blocco sovietico.

Dando infine **la parola a chi ha vissuto l'esperienza di mobilità individuale**, il primo risultato che balza prepotentemente all'occhio è che gli italiani si distinguono per l'apprezzamento di tale esperienza ("una bellissima opportunità" 71%, per i francesi è il 22%, per i tedeschi 26%, per i polacchi 13%, per gli spagnoli 23%, per gli svedesi 19%). La prima impressione dei coetanei europei, invece, è più legata alla nostalgia (18% di polacchi e 21% di spagnoli non se la sentono di stare lontano dagli amici), alla reazione negativa dei professori (26% di francesi), o dei famigliari (17% dei tedeschi) come anche alla difficoltà di tale esperienza (18% di svedesi).



Impressione sui programmi di mobilità

Qual è stata la tua prima impressione?

ATTENZIONE: BASE ESIGUA

Valori %

* Il dato italiano include anche gli studenti intercultura

	Italia*	Francia	Germania	Polonia	Spagna	Svezia
Una bellissima opportunità	71	22	26	13	23	19
Un'esperienza interessante ma difficile	16	9	10	7	10	18
Un'iniziativa per pochi	3	11	7	14	5	10
La mia famiglia avrà una reazione positiva	3	10	5	17	11	22
Non potrei stare lontano da amici e genitori per così tanto	3	8	15	18	21	3
La mia famiglia avrà una reazione negativa	2	4	17	5	3	13
I miei professori avranno una reazione negativa	1	26	4	2	9	6
I miei professori avranno una reazione positiva	-	9	16	24	18	10

Base: hanno partecipato/parteciperanno ad iniziative di mobilità individuale

Ipsos Public Affairs 122

Un ultimo elemento che tira una linea netta di demarcazione nelle differenze tra le 6 culture analizzate è il **motivo dell'adesione al programma di mobilità individuale**. Per gli italiani è uno stimolo alla crescita e alla conoscenza di un'altra cultura. Tra i francesi e i tedeschi è prioritaria la motivazione professionale, per gli svedesi sembra più una sfida contro se stessi.



Motivi di adesione al programma

Quali sono le motivazioni che ti hanno indotto a scegliere di frequentare l'anno /semestre/trimestre all'estero?

ATTENZIONE: BASE ESIGUA

Valori %

	Italia	Francia	Germania	Polonia	Spagna	Svezia
	Base 489	22	62	38	36	58
Per crescere/maturare	52	2	26	10	12	17
Per conoscere un'altra cultura	52	9	17	8	12	11
Per la possibilità di viaggiare e vedere posti nuovi	34	15	20	17	14	12
Per fare un'esperienza arricchente	32	15	31	18	18	8
Sarà un'esperienza utile per il futuro professionale/per il mio cv	15	48	42	12	17	23
Perché aumenta le mie possibilità di fare l'università all'estero	7	19	17	13	10	11
Per imparare/migliorare una lingua straniera	21	12	10	10	11	18
Per migliorare l'inglese	12	15	23	26	18	13
Per mettermi alla prova	48	2	4	10	6	22
Per dimostrare che potevo farcela	16	28	8	19	12	25
Per stare un po' lontano da casa	6	14	13	18	15	14
Per sentirmi importante	1	8	9	7	-	11

Base: hanno partecipato/ stanno partecipando

Ipsos Public Affairs

ADOLESCENTI, SCUOLA E INTERNAZIONALITÀ IN 6 DIVERSI PAESI EUROPEI

*Più della metà degli studenti italiani e' chiusa verso l'estero.
Meglio di noi svedesi, tedeschi, spagnoli, polacchi e francesi*

Un popolo storicamente di viaggiatori, noi italiani, eppure, in confronto ai nostri cugini europei, siamo il **fanalino di coda nel cammino culturale verso un'apertura internazionale**.

Numerose variabili, dalla conoscenza delle lingue al desiderio di integrazione, dalla partecipazione a programmi di mobilità alla disponibilità a partire per trovare un lavoro, sono state prese in considerazione per calcolare l'**indice di apertura all'estero**⁴.

Purtroppo gli adolescenti italiani si fermano a un punteggio medio pari a **27,5 su 100, mentre in Svezia si sale a 35,5, in Germania a 35,1, in Spagna a 35, in Polonia a 29,3 e in Francia 29**. Scorrendo più nel dettaglio i dati si nota inoltre che punteggi positivi che decretano una reale propensione all'apertura (tra 40 e 60) si registrano soprattutto tra gli svedesi (35% del campione), i tedeschi (36%) e, in misura ancor maggiore, gli spagnoli (39%). In Italia siamo solo il 21%.

È quanto emerge dalla seconda parte del **V Rapporto dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca** della **Fondazione Intercultura**, promosso dalla **Fondazione Telecom Italia**, ricerca che quest'anno si è ampliata agli adolescenti di altri 5 Paesi europei.

Attraverso il questionario predisposto dall'Osservatorio, l'istituto di ricerca Ipsos ha intervistato un campione di 2.275 studenti di **Francia, Germania, Polonia, Spagna, Svezia** in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda per quanto riguarda la loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione, sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Vediamo, aspetto per aspetto, come ci posizioniamo all'interno della cartina dell'Europa nel cammino verso l'internazionalizzazione, quali le barriere che ancora ci limitano e quali invece le aree su cui possiamo puntare per migliorarci e adeguarci agli standard europei.

4 Le variabili che compongono l'indice di apertura all'estero sono:

- **Come definiresti il tuo livello di conoscenza della lingua inglese?** (Discreto/Buono/Molto Buono)
- **Nel corso dell'intero ciclo di studi, dal primo anno della scuola superiore, quali lingue straniere extra-curricolari studi/hai studiato?** (una/ più di una)
- **A quale delle due affermazioni ti senti più affine?** (atteggiamenti di apertura/progressisti - voti 4-6)
- **Quanto spesso ti capita di fare attività in lingua straniera?** (Tutti i giorni o quasi/Spesso per ogni attività)
- **Hai mai viaggiato all'estero?** (con la famiglia/da solo o con amici)
- **Se pensi al tuo futuro, ti vedi..?** (all'estero in Europa/in un paese extraeuropeo economicamente sviluppato/ in un paese extraeuropeo in via di sviluppo)
- **Quali sono i valori per te importanti oggi?** (La spinta all'integrazione)
- **Hai partecipato ad attività di internazionalizzazione organizzate a scuola?**
- **Sei a conoscenza della possibilità di effettuare, durante la scuola superiore, un trimestre/semestre/anno scolastico all'estero?** (sì, ho frequentato/sto frequentando/frequenterò un anno/semestre/trimestre)

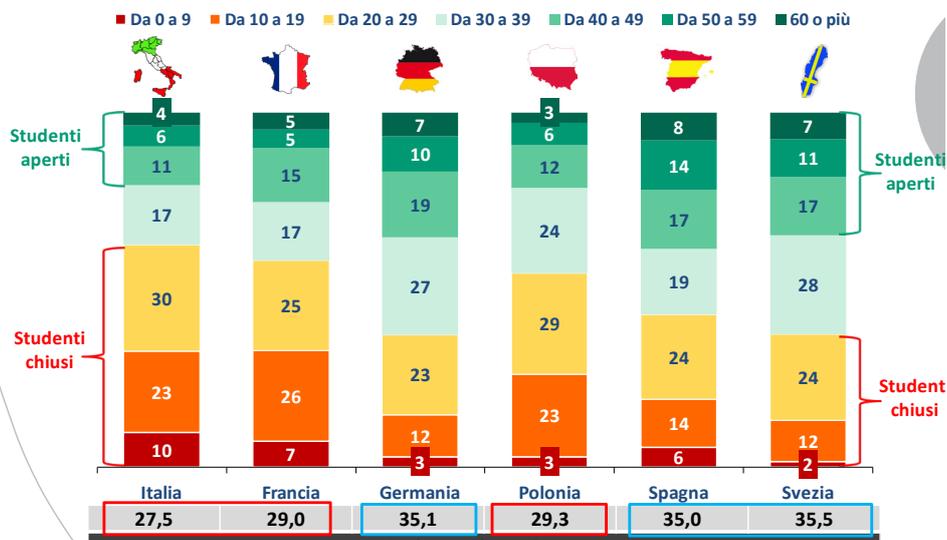
Solo le risposte tra parentesi contribuiscono, seppur con pesi differenti, ad incrementare il valore dell'indice

Indice di apertura all'estero

Vali

INDICE MEDIO GLOBALE = 31,9

Svezia, Germania e Spagna vs. Polonia, Francia e Italia: oltre un terzo studenti nei primi 3 Paesi è aperto (vs. una quantità simile di studenti ch mentre negli altri 3 più della metà è chiuso (vs. circa un quarto aperto)



1. Paese che vai, carattere che trovi

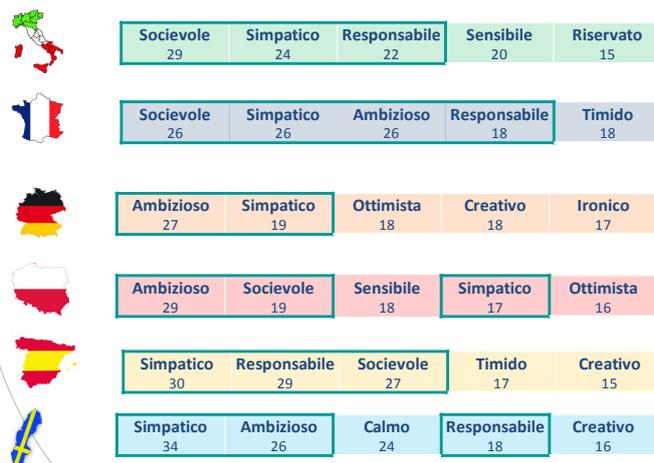
La volontà di diventare cittadini del mondo nasce dal profilo caratteriale dei giovani europei. Ambiziosi, socievoli, simpatici, responsabili? È proprio il caso di dire “Paese che vai, cultura che trovi”: il **profilo caratteriale degli studenti** intervistati dall’Osservatorio varia radicalmente da nazione a nazione.

In Germania, Svezia e Polonia i ragazzi si definiscono soprattutto ambiziosi (27%, 26%, 29%). Nei Paesi latini ci definiamo invece più socievoli (29% in Italia e 26% in Francia) e simpatici (30% in Spagna). Gran simpaticoni si ritengono anche i ragazzi della fredda e isolata Svezia (34%). La definizione “timido” non fa parte del profilo degli italiani, ma neanche la parola “ottimista” né, sorprendentemente, la parola “creativo”.

Profilo caratteriale degli studenti

Valori %

Gli aggettivi che meglio si adattano agli studenti : **TOP 5**



I valori ritenuti più importanti da questi adolescenti sono: la **famiglia**, che è al primo posto per tutti, ma anche **soldi e successo** in Germania, Polonia, e Svezia, **l'apertura alla conoscenza** in Italia e Svezia, la volontà di farsi valere in Italia, Polonia e Spagna, la **condivisione** in Francia e Spagna.

I valori importanti oggi

Base: Totale campione

Valori %

Quali i valori sono per te/lei importanti oggi? (Max 3 risposte)

	Italia	Francia	Germania	Polonia	Spagna	Svezia
La famiglia	65	57	52	56	63	56
L'amicizia	58	49	58	51	57	62
Il rispetto degli altri	46	48	23	31	40	20
I soldi	19	27	30	32	20	34
Il successo	9	14	26	25	14	25
L'apertura alla conoscenza	23	18	20	18	15	25
L'apertura agli altri	10	16	21	14	7	10
Condivisione	5	16	3	3	14	12
La spinta all'integrazione	3	8	6	5	5	2
L'amore per la cultura	9	6	7	4	8	5
Saper farsi valere	19	8	3	26	21	3
Saper emergere	12	6	19	11	6	8
Avere una buona reputazione	9	8	12	12	8	14

Ipsos Public Affairs 41

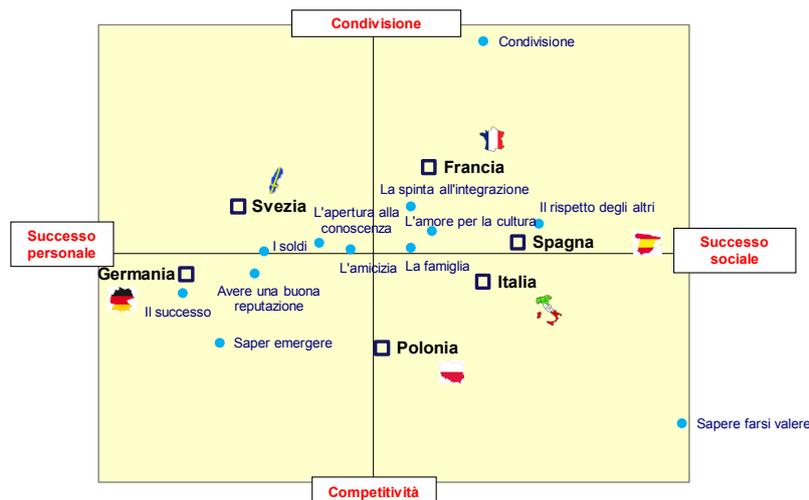
Questa prima mappatura della percezione del sé che hanno gli adolescenti dei 6 Paesi analizzati dall'Osservatorio riflette la propensione a contemplare esperienze internazionali. Si evidenziano subito alcune accentuazioni: la voglia di avere successo e di farsi valere di tedeschi e polacchi, rispetto alla centralità della relazione con gli altri più spiccata tra francesi, italiani e spagnoli.

I valori importanti oggi

Base: Totale campione

Valori %

Quali i valori sono per te/lei importanti oggi? (Max 3 risposte)



Ipsos Public Affairs 42

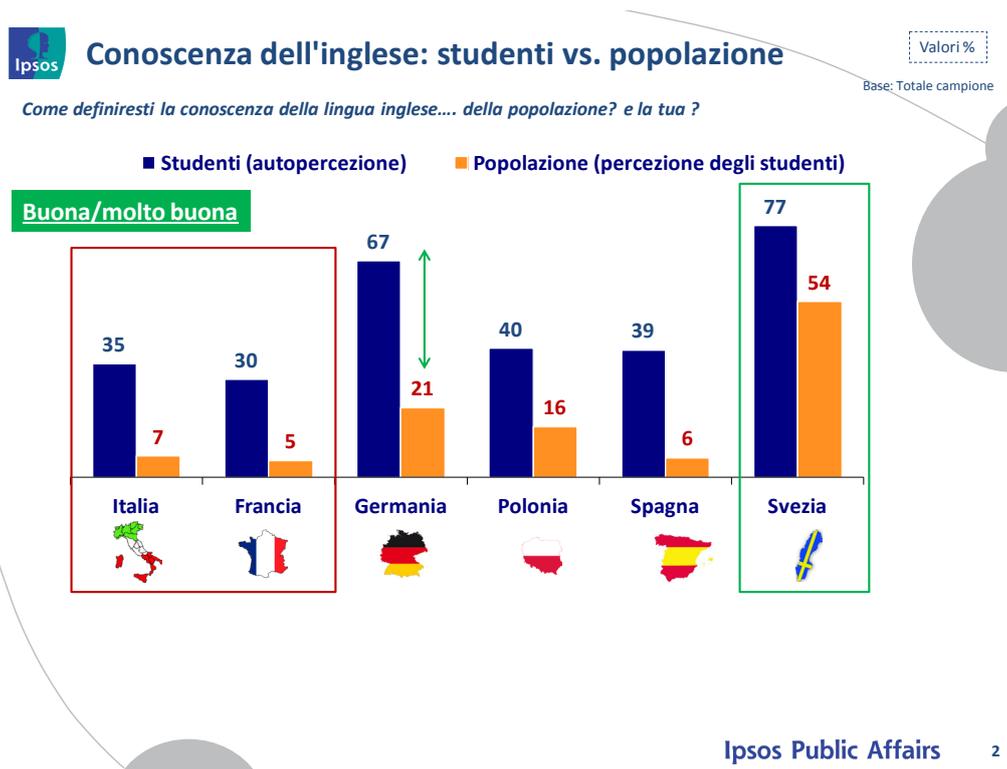
Il diverso humus culturale in cui crescono e la loro storia li rendono inevitabilmente individui diversi rispetto ai valori condivisi e alle priorità della vita: gli studenti tedeschi sono in generale più focalizzati al raggiungimento

dell'obiettivo e credono anche nell'individualismo come mezzo per il successo, condividendo con i polacchi una maggior tensione ad emergere e alla competizione; nei francesi è più accentuata l'importanza di preservare le proprie radici senza che questo sia distonico con la loro spinta all'integrazione, mentre gli svedesi sentono più di altri la loro lingua non adeguatamente tutelata. Gli spagnoli sono amanti del viaggiare, a favore della globalizzazione, completamente avversi all'individualismo: sulla carta sono i più aperti e manifestano il loro interesse e attenzione "all'altro". Anche l'Italia mantiene evidente la sua peculiare attenzione all'identità sociale, lasciando alla famiglia un ruolo centrale; la famiglia e l'amicizia rimangono comunque i valori più importanti per tutti gli studenti.

2. Il mondo è troppo grande per i latini; la contaminazione culturale è una realtà per gli altri

Diverso è il grado di esposizione alle altre culture, a partire dalle lingue diverse dalla propria. Un fattore che, assieme all'atteggiamento più o meno aperto dei genitori, determina atteggiamenti e aspettative diverse rispetto al proprio futuro.

Primo dato fondamentale è la **conoscenza dell'inglese: molto bassa in Italia e in Francia**, anche tra gli adolescenti (rispettivamente solo il 35% e il 30% dice di saperlo a un livello buono), per non parlare dei livelli minimi della popolazione del loro Paese in generale, almeno secondo la loro percezione (buono solo il 7% e 5%). Un gap generazionale si registra in **Germania**: se, secondo i ragazzi, un basso 21% della popolazione sa parlare bene l'inglese, la percentuale si alza vertiginosamente al 67% tra i più giovani. Le percentuali più alte sono tra gli **svedesi**: il 77% dei ragazzi lo parla bene così come il 54% della popolazione. *In medias res polacchi* (40% e 16%) e *spagnoli*, più simili a noi (39% e 6%).



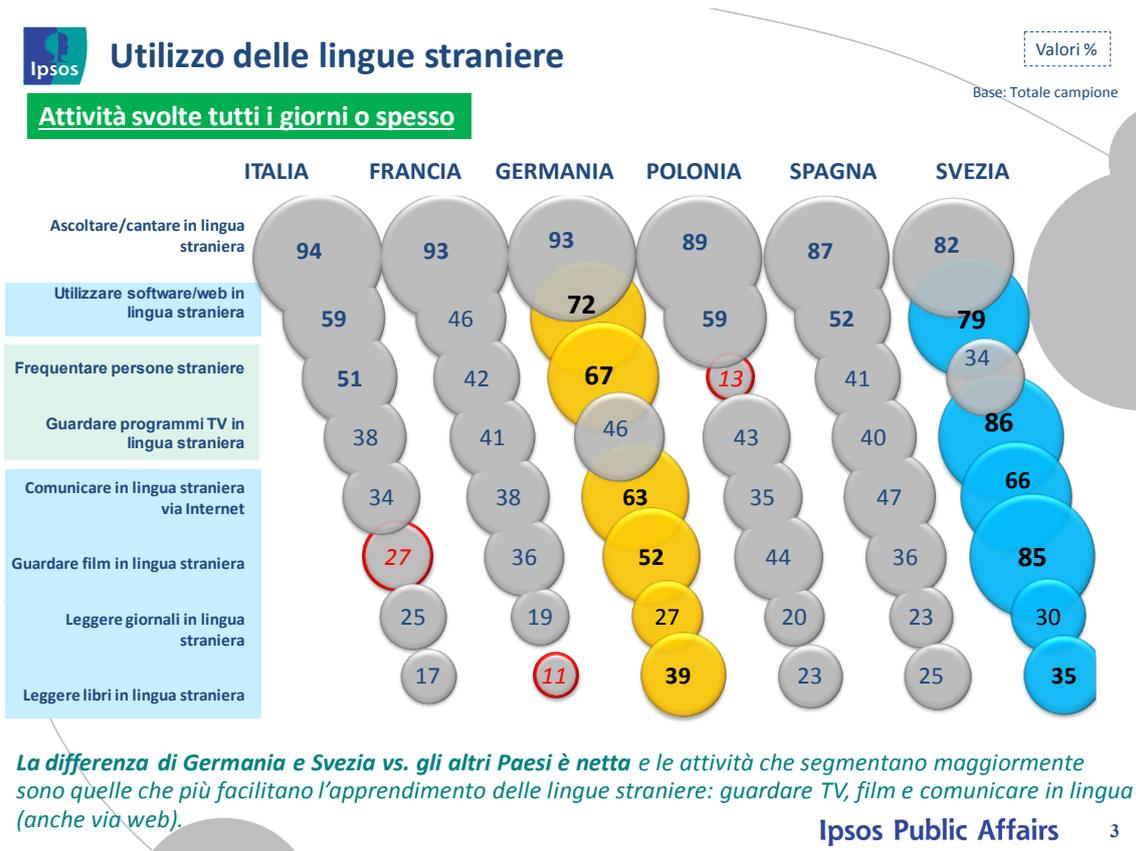
Al di là dell'insegnamento delle lingue straniere a scuola, assistiamo proprio a un diverso grado di esposizione nel vissuto di ogni giorno a seconda del Paese: se un po' tutti gli adolescenti ascoltano **canzoni in lingua straniera**, gli italiani difficilmente guardano film, leggono giornali o libri che non siano nella nostra madrelingua. In altre nazioni, invece, vengono trasmessi film, programmi e quant'altro in lingua originale, soprattutto in Svezia e in Germania.

Se un po' tutti ascoltano quindi musica in lingua straniera (interessante che le percentuali più basse - 82% - si registrino nel Paese in cui si utilizza maggiormente la lingua inglese, la Svezia e le più alte - 94% - tra gli italiani), la forbice tra i Paesi latini e gli altri si distingue nettamente in altre voci: l'85% degli svedesi, il 52% dei tedeschi

e il 44% dei polacchi **vede tutti i giorni o spesso film** in lingua straniera, mentre lo fa solo il 27% degli italiani e il 36% degli spagnoli e dei francesi. Inoltre l'86% degli svedesi **guarda programmi tv in lingua straniera** (46% i tedeschi, 43% i polacchi), mentre da noi solo il 38%, perché in Italia le trasmissioni sono tutte doppiate.

Se è più facile **dialogare via internet con amici di tutto il mondo**, questo accade sicuramente per gli adolescenti svedesi e tedeschi (quasi tutti i giorni rispettivamente per il 66% e il 63%), mentre in Italia e in Polonia lo fa solo un terzo dei ragazzi (34% e 35%). La Polonia è il fanalino di coda alla voce **“frequentare persone straniere”** (13%), attività dove invece le percentuali si alzano molto in **Italia**, grazie alla massiccia presenza di studenti di altri Paesi nelle nostre classi (51%), segnando il dato più alto dopo la Germania (67%) tra i 6 Paesi presi in considerazione dalla ricerca.

L'altro fattore che incide sull'apertura internazionale di questa giovane generazione, affinché diventi una “Generazione I”⁵, è **l'atteggiamento dei genitori** verso i propri figli e curiosità verso le altre culture.



Nonostante alcune diversità negli stili di vita **i modelli educativi famigliari non sembrano però essere molto differenti secondo la percezione dei ragazzi**: il 60% descrive la propria famiglia aperta, con un'accentuazione del 70% in Svezia e Germania e una contestuale minor presenza di famiglie tradizionaliste (15% e 19%). Di certo gli aspetti legati al tipo di economia del Paese, la sua collocazione geografica, il benessere della popolazione agevolano o meno la mobilità, abbattendo sia i confini geografici, sia quelli culturali.

Entrando nel dettaglio delle risposte, le mamme e i papà tedeschi e svedesi di certo non desiderano che i loro figli siano mammoni: il 69% e il 70% di loro lascia al figlio la scelta di come vivere il proprio futuro. Tanto per cambiare, fanalino di coda sono gli italiani (55%), staccati di poco dai francesi (59%), spagnoli e polacchi (62%).

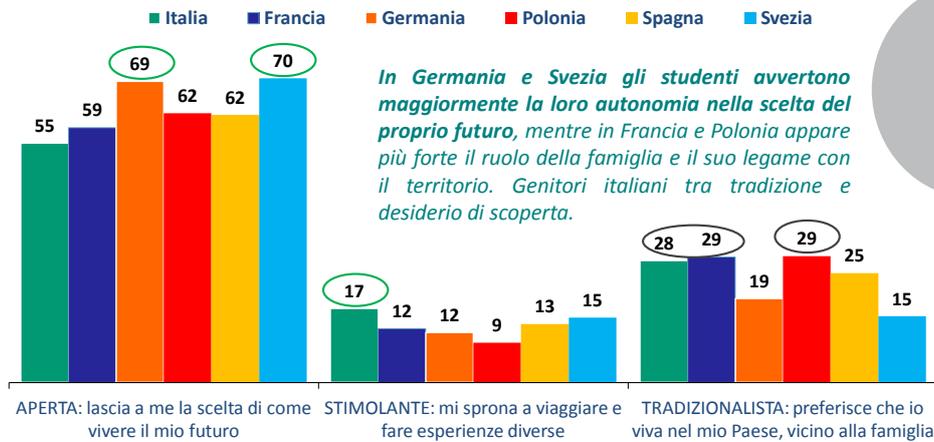
All'opposto i genitori italiani si distinguono nello spronare i ragazzi a viaggiare e a fare esperienze diverse (17%). I genitori francesi e quelli polacchi, a detta dei loro figli, sono invece i più tradizionalisti (29%).

5 “Generazione i” è il termine utilizzato nella ricerca del 2012 dell'Osservatorio per indicare i giovani che presentano atteggiamenti e comportamenti di maggiore apertura verso l'estero. La lettera “i” indica alcuni aggettivi come “internazionali” o “interculturali”.

I modelli famigliari sono abbastanza simili: prevale l'apertura delle famiglie in tutti i Paesi

Valori %

Parliamo ora della tua famiglia. Diresti che la tua famiglia rispetto alle altre che conosci è...? (Singola)



Base: Totale campione

Ipsos Public Affairs

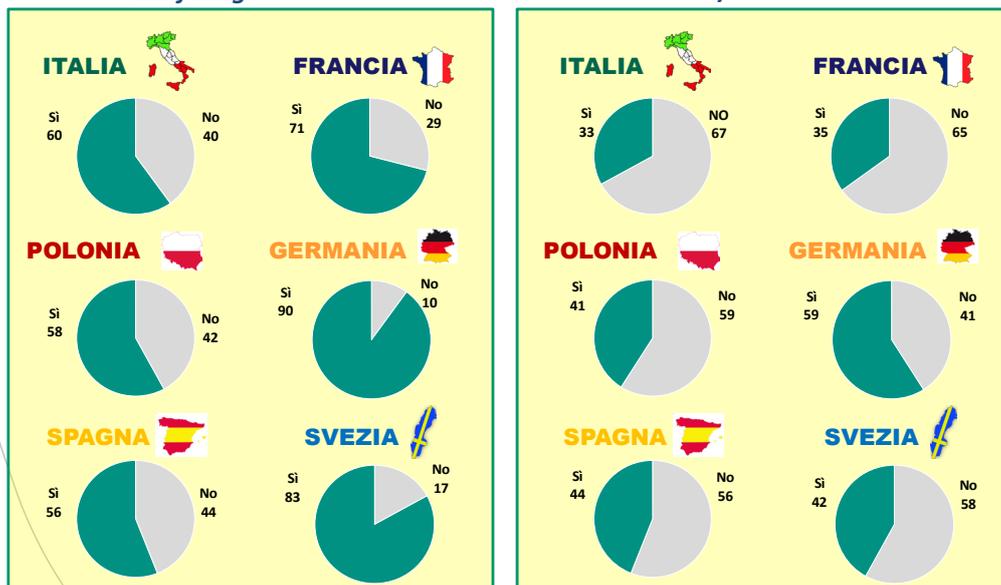
L'indagine rileva poi altri elementi che sono legati alla contingenza o culturali e che di fatto possono condizionare e agevolare l'apprendimento della lingua: Svezia e Germania sono i Paesi dove è più alta la percentuale degli studenti che hanno già viaggiato all'estero con la loro famiglia, 90% e 83%. Oltre a ciò, se in Germania è alta anche la percentuale di coloro che hanno già fatto un'esperienza di viaggio all'estero da soli o con amici, in Svezia è elevatissima la percentuale di coloro che hanno addirittura vissuto all'estero con la propria famiglia (anche se solo per pochi mesi).

Il 60% dei genitori italiani ha portato i propri figli all'estero per un viaggio. Peggio di noi i polacchi (58%) e gli spagnoli (57%) – quando però si tratta di **lasciar viaggiare da soli i propri figli**, emerge il lato “chioccia”: solo il 33% degli italiani ha lasciato partire i propri pargoli da soli per un'esperienza all'estero, contro il 59% dei tedeschi, il 44% degli spagnoli, il 42% degli svedesi e il 41% dei polacchi.

La maggior parte ha già viaggiato all'estero

Valori %

Base: Totale campione



L'abitudine a viaggiare di fatto può agevolare l'apprendimento delle lingue e aumentare la propensione a partire per un periodo anche lungo all'estero: **Tedeschi e Svedesi sono i più avvantaggiati**

I francesi si distinguono nella categoria **dei viaggi d'istruzione all'estero**: vi hanno partecipato il 65% degli intervistati, seguiti a ruota dai tedeschi (62%). Le mete preferite: Germania, Inghilterra, Italia, Slovacchia e Serbia.

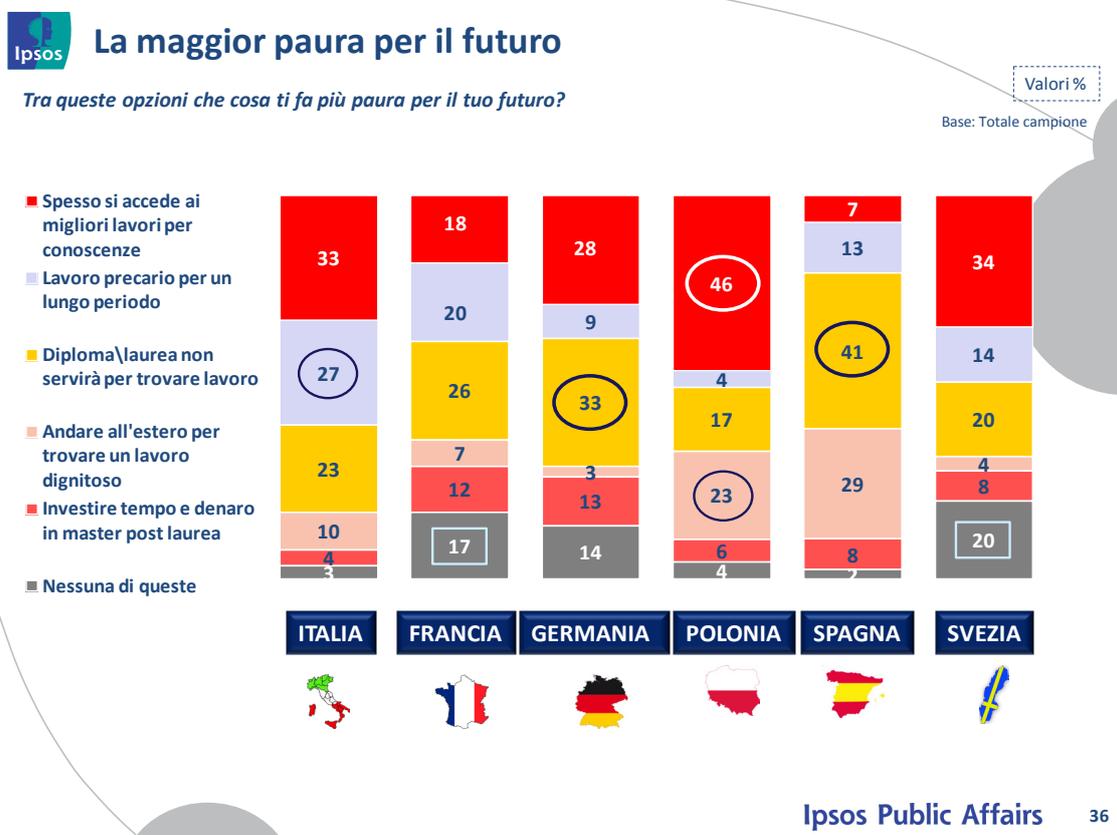
Si ribalta la situazione per quanto riguarda i **programmi di studio all'estero (incluse le vacanze studio)**: **primeggiano gli italiani** (21%), che distanziano bene i francesi e i tedeschi (15% e 12%). Le mete? Le classicissime Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Germania.

A fronte del quadro sopra delineato, come differiscono i livelli di propensione degli adolescenti di questi sei Paesi a fare i bagagli pur di accumulare nuove competenze o iniziare una carriera lavorativa?

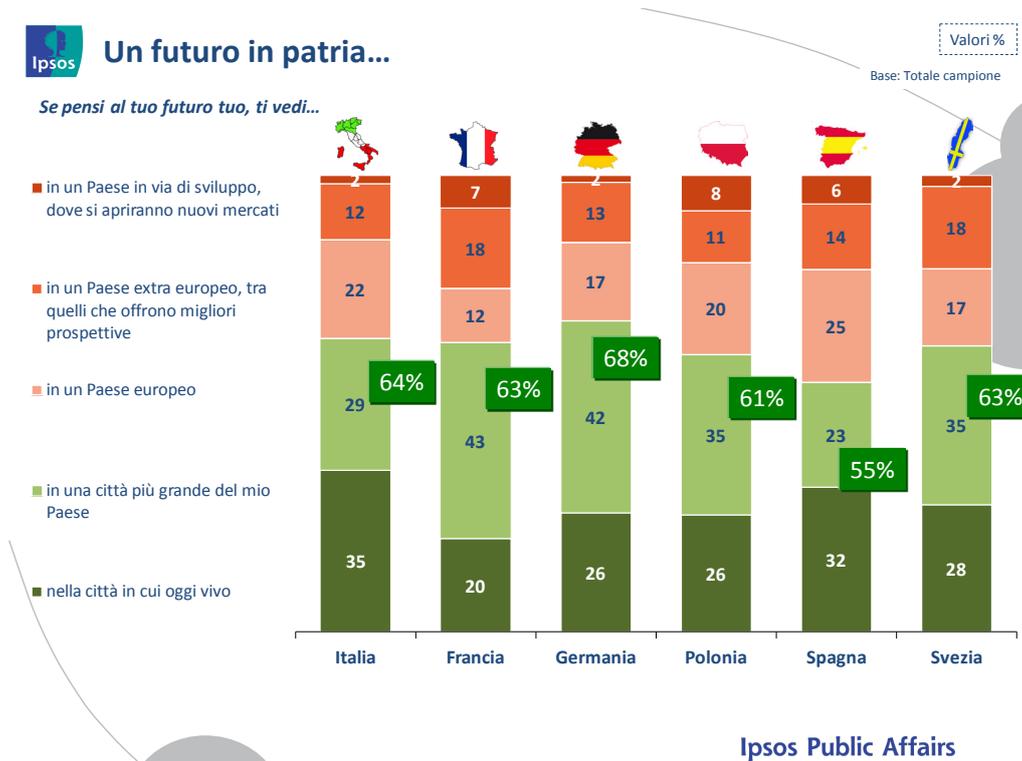
3. Un lavoro all'estero? Scartato da chi già vive l'internazionalizzazione, accettato dai latini "mammoni" più per necessità che per vocazione

Immaginare una vita all'estero è difficile per tutti. D'altro canto, sono forti le paure per il futuro tali da far mettere in conto questa possibilità: tedeschi e spagnoli temono che la laurea poco servirà per trovare un impiego (33% e 41%). Un timore molto grande per gli Italiani (più che per gli altri) è la precarietà (27%). Per i polacchi è uscire dal Paese per trovare lavoro (23%). Svedesi e francesi non hanno le idee ben chiare (17% e 21%).

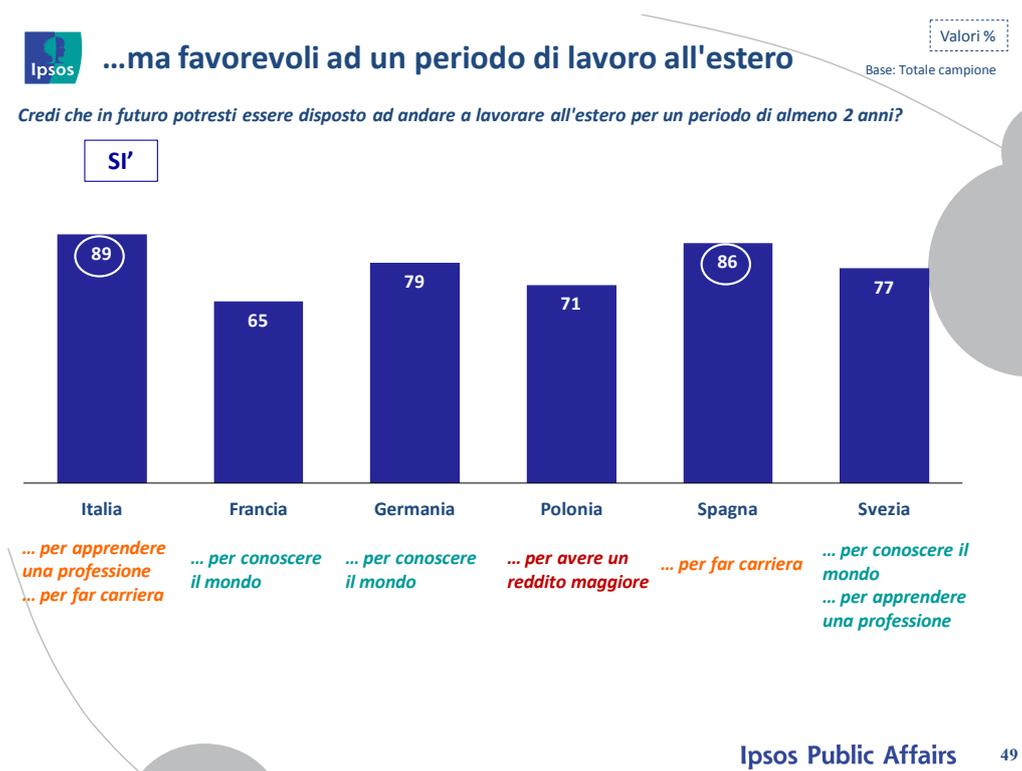
È logico pensare che la storia e la condizione economica del Paese spieghino anche i timori dei giovani: se in Spagna la crisi economica rende gli studenti non tanto timorosi della precarietà – come in Italia – ma principalmente di non trovare un lavoro, vedendo vanificare gli sforzi fatti per raggiungere un adeguato livello di istruzione, in Polonia è invece forte la percezione della necessità di conoscenze per trovare un buon posto di lavoro. La percezione di precariato degli studenti in Spagna è pari a quella degli studenti in Germania, nonostante lo scenario economico sia completamente diverso. In Germania e Polonia la scuola risponde a questi timori, attivando collaborazioni che possano essere uno stimolo e un aiuto per l'inserimento del mondo professionale degli studenti: collaborazioni con aziende, con esponenti istituzionali, con altri istituti dello stesso territorio.



Nonostante questi timori, è abbastanza omogenea tra gli adolescenti dei vari Paesi **la convinzione che il proprio futuro sarà comunque in patria**, con picchi in Germania (68%). Questa stanzialità si distingue come un tratto comune tra i diversi intervistati, probabilmente legato alla fase adolescenziale e al forte legame che si ha con la famiglia e gli amici, proprio a questa età.



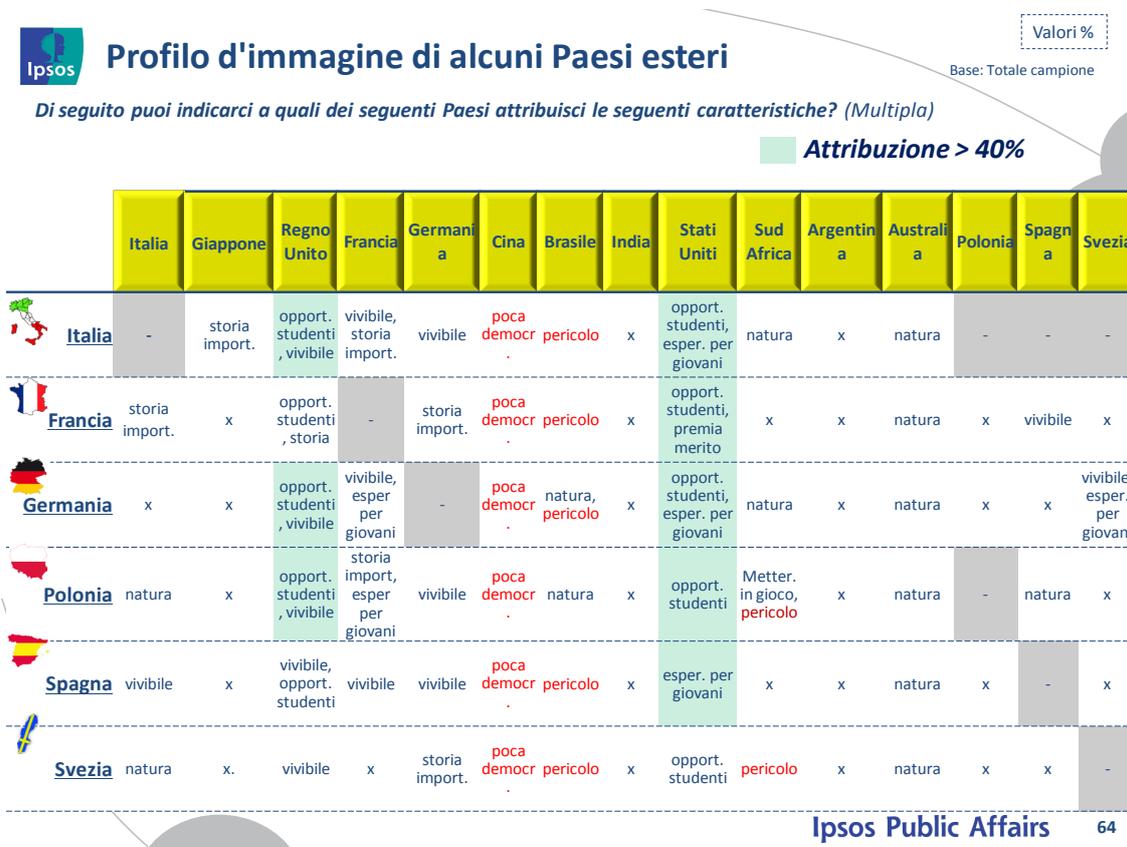
Diversa è però l'accettazione del fatto che un periodo di vita all'estero dovrà essere contemplato almeno **per un breve periodo: le percentuali più alte sono tra i ragazzi dei Paesi che più stanno soffrendo la crisi economica** - l'Italia (89%) e la Spagna (86%). Diverse le ragioni tra Paese e Paese: per motivi di lavoro, cogliendo l'occasione per apprendere una professione e far carriera soprattutto per italiani e spagnoli, per un maggior benessere economico i polacchi, per conoscere il mondo i francesi, i tedeschi e gli svedesi.



4. L'immagine dell'Italia all'estero

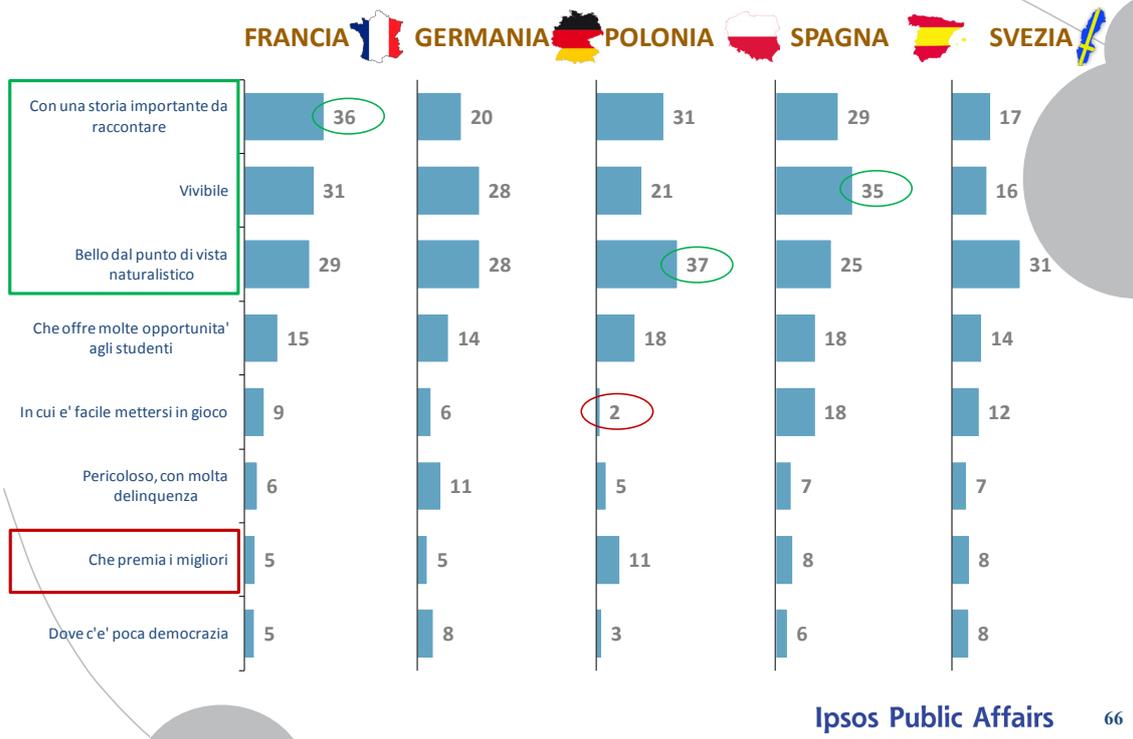
E quando “estero” diventa l'Italia? L'Osservatorio quest'anno ha voluto indagare anche quale sia la percezione del nostro Paese presso gli adolescenti europei, per misurare il suo grado di appetibilità e identificare le leve che spingerebbero un giovane a scegliere il nostro Paese per studio o lavoro. Risultato: l'Italia non è certo in cima alla classifica delle mete preferite dagli studenti (ha vittoria facile il mondo anglosassone), ma se dovesse realizzare una proposta pubblicitaria per attirarli, dovrebbe puntare non solo sulla nostra tradizione culinaria, ma anche sullo stile di vita, la storia, il clima, il paesaggio e soprattutto sugli italiani, che suscitano sentimenti positivi come amore e felicità.

Stereotipi e pregiudizi la fanno da padroni nel momento in cui si chiede agli studenti di indicare la caratteristica principale dei Paesi che potrebbero prendere in considerazione per vivere e/o lavorare. La Cina viene associata alla dittatura, il Sudafrica e il Brasile al pericolo, l'Australia alla natura. Solo gli USA vengono indicati per la capacità di saper premiare il merito e sono visti come la terra delle opportunità. Insomma, una visione in bianco e nero che si ferma alla punta dell'iceberg⁶ e non coglie gli elementi distintivi e più interessanti che ogni Paese può offrire.



Volendo guardare alla parte nascosta dell'iceberg, l'immagine dell'Italia che hanno gli adolescenti europei intervistati fortunatamente non si limita ai classici “pizza e mandolino”: la sua storia, le bellezze naturali, la vivibilità sono gli elementi che più attraggono. Non sono neanche tanto basse le percentuali di chi ritiene che sia un Paese che offre numerose opportunità agli studenti. All'opposto degli USA, il nostro Paese viene visto come una realtà che non premia i migliori.

⁶ La metafora dell'Iceberg viene utilizzata da Intercultura per descrivere il concetto di cultura. La parte che emerge dall'acqua indica quegli aspetti della cultura immediatamente visibili (lingua, abitudini alimentari, forme artistiche, ecc.), mentre la parte sommersa indica gli aspetti invisibili o inconsapevoli (relazioni famigliari o interpersonali, percezione del tempo e dello spazio, senso del brutto e del bello, ecc.)



Quali motivazioni spingerebbero uno studente adolescente europeo a scegliere l'Italia come meta per un anno di studi? Il clima, i paesaggi e la natura per il 37%, per imparare la nostra lingua (29%), ma anche, classicamente, per il cibo (28%). Seguono a ruota motivazioni legate al desiderio di conoscere un'altra cultura: "sento l'Italia piuttosto lontana dalla mia cultura e desidererei conoscerla meglio" (12%) e "per gli italiani" tout court (12%). Purtroppo, agli occhi dei ragazzi stranieri, non brilla certo la qualità della scuola italiana, che verrebbe scelta come motivazione principale solo dal 7% di loro.

	TOTALE PAESI	FRANCIA	GERMANIA	POLONIA	SPAGNA	SVEZIA
Per il clima, il paesaggio e la natura	37	34	36	45	30	38
Vorrei imparare/migliorare il mio italiano	29	31	42	28	27	16
Per il cibo	28	26	31	26	28	30
Per lo stile di vita italiano	19	18	21	16	22	16
Per la storia e la cultura	27	30	22	26	37	23
Sento l'Italia piuttosto lontana dalla mia cultura e desidererei conoscerla meglio	12	9	15	16	6	16
Sento l'Italia molto vicina alla mia cultura	8	7	5	6	20	4
Per gli Italiani	12	8	10	21	12	9
Per il calcio	9	6	7	11	8	10
Per la scuola e la qualità dell'insegnamento	7	6	6	7	9	7
Ho origini italiane e vorrei approfondire	7	13	5	5	5	6
Per il Made in Italy: moda, design, motori	1	-	-	1	1	1
Altro motivo	-	-	-	1	-	1
Non saprei, non c'e' un motivo particolare	10	10	11	7	5	15
Non trovo alcun motivo per cui si possa desiderare di andare in Italia	6	8	5	5	3	7

5 ANNI DI OSSERVATORIO RACCONTATI ATTRAVERSO

4 INFOGRAFICHE INEDITE

Per comprendere pienamente il quadro dell'apertura all'internazionalità delle scuole italiane il Rapporto di quest'anno presenta 4 infografiche inedite che ripercorrono i punti salienti delle ricerche degli anni precedenti e forniscono una fotografia

Il dato più rilevante che emerge dalle ricerche degli anni scorsi è l'**apparente immobilità della scuola italiana nel suo lungo percorso verso l'apertura internazionale**. Nel 2009, come nel 2011, l'indice medio di internazionalizzazione delle scuole (che si misura con un punteggio su una scala da 1 a 100) è rimasto fermo a quota 37. In questo quadro, vi sono però fortunatamente delle punte di eccellenza, in scuole con una consolidata tradizione internazionale: l'indice di internazionalizzazione arriva oltre la soglia di 50, superando quota 60, per quelle che hanno attivato dei progetti internazionali in un considerevole numero di classi. L'internazionalizzazione, dunque, passa anche attraverso l'esperienza e la continuità delle iniziative nel corso degli anni.

Particolarmente interessante è la valutazione che danno gli insegnanti di alcune caratteristiche in grado di incidere sul livello di internazionalità delle scuole italiane. In un quadro dai tratti ambivalenti, le loro risposte mettono in luce che la maggiore forza della scuola in Italia è la capacità accogliere e valorizzare gli studenti stranieri (il 70% è d'accordo¹), mentre emerge chiaramente anche la principale criticità: il livello di conoscenza delle lingue straniere da parte dei docenti non di lingue non è adeguato (lo afferma il 74% dei docenti stessi). Inoltre la scuola italiana mostra una bassa predisposizione al cambiamento (se ne lamenta il 45%) e non sostiene adeguatamente i programmi di mobilità (44%).

Se è vero che la scuola italiana si muove lentamente, è anche vero che forse qualcosa sta cambiando, per lo meno per quanto riguarda l'atteggiamento delle stesse istituzioni scolastiche verso le esperienze di studio all'estero. Una novità significativa in questo senso è arrivata in data 10 aprile 2013 dal MIUR (**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**) che ha emanato un documento molto importante, in quanto **attesta e promuove ufficialmente l'apertura della scuola italiana ai progetti internazionali**: le nuove Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale. (Nota prot. n. 843 del 10 aprile 2013). La nota ha una portata storica per tutti i soggetti che negli anni si sono prodigati per un'apertura internazionale della scuola italiana e sarà molto interessante vedere come **reagiranno le ottomila scuole secondarie di tutta Italia di fronte a questo nuovo impulso proveniente dal Ministero**.

Tutti i dati delle ricerche condotte, gli abstract e le nuove infografiche sono consultabili e confrontabili sul sito: www.scuoleinternazionali.org

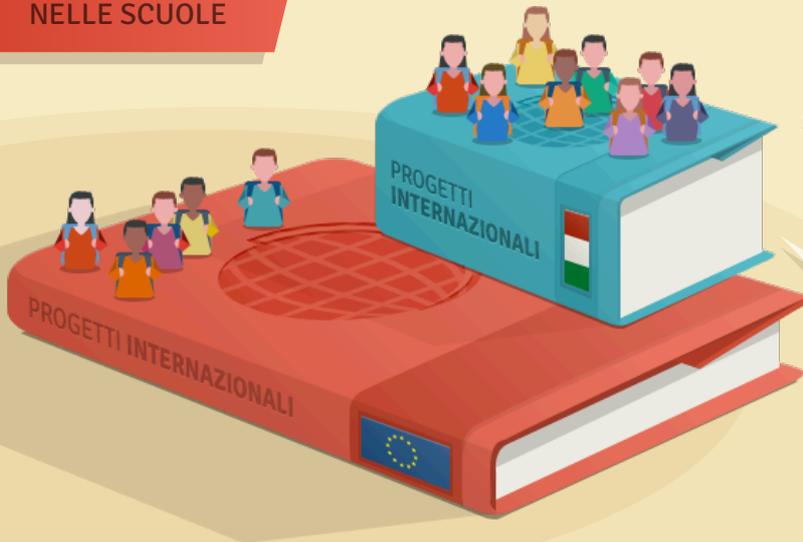


1

Il 70% dei docenti intervistati esprime un voto compreso tra 6 e 10 in una scala che va da 1 a 10: il 41% indica 6 o 7 e il 29% un voto superiore.

.01

I PROGETTI INTERNAZIONALI NELLE SCUOLE



ITALIA A DUE VELOCITÀ NEL SUO CAMMINO VERSO L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Solo il 50% delle scuole italiane aderisce a progetti internazionali.

Una profonda differenza rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico.

FONTE: INDAGINE PRESIDI - 2011

La nota positiva: le scuole italiane attive coinvolgono percentualmente più studenti degli altri Paesi (Germania esclusa), raggiungendo anche punte di eccellenza.

(Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%)

FONTE: INDAGINE STUDENTI - 2012 - 2013

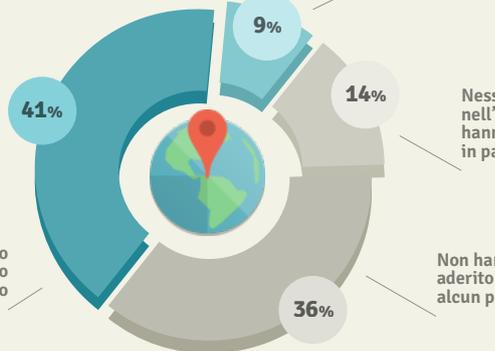
“ Nell’anno scolastico in corso, la sua scuola ha aderito a **progetti internazionali?** ”

Indagine Presidi - 2011



50%

Scuole con almeno un'iniziativa organizzata



PARTECIPAZIONE A PROGETTI INTERNAZIONALI



+2,1

7,0 9,1

2009 2011

N° DI CLASSI

n° medio di classi per scuola coinvolte



IN EUROPA



Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013

Almeno un'iniziativa organizzata dalla propria scuola

Tasso di partecipazione degli studenti



ITALIA



FRANCIA



GERMANIA



POLONIA



SPAGNA



SVEZIA



“ Quali sono le principali problematiche che lei incontra nell'internazionalizzazione della scuola e della sua apertura all'estero? ”

Indagine Presidi - 2011

LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI DI NON ADESIONE



FINANZIAMENTI



I PROGETTI INTERNAZIONALI REALIZZATI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

“ Considerando l'intero ciclo scolastico puoi indicare le iniziative che sono state realizzate nella tua scuola ”

Indagine Studenti - 2012 - 2013

N° MEDIO DI PROGETTI ORGANIZZATI IN ITALIA (SCUOLE ATTIVE)

3,1

1,9

media Paesi UE coinvolti nell'indagine

Scambi/Mobilità di classe

Stage di studio all'estero

Stage di lavoro all'estero

Sviluppo di partenariati

Reti multilaterali

Attivazione del CLIL

Mobilità individuale dello studente

ETwinning

Altri progetti

IN ITALIA

I MIGLIORI IN EUROPA

MOBILITÀ DI GRUPPO

“ Vengono realizzati scambi di classe con scuole straniere? ”

Indagine Presidi - 2011



CLIL (CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED LEARNING)

“ E' stato attivato l'insegnamento di qualche materia in inglese (o altra lingua)? ”

Indagine Presidi - 2011

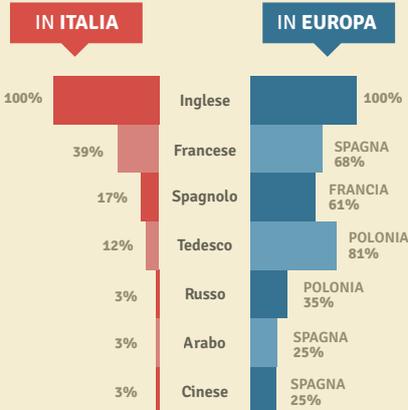


MATERIA DI ATTIVAZIONE



LINGUE STRANIERE STUDIATE

Indagine Studenti - 2012 - 2013



LINGUE EXTRA-CURRICOLARI



.02

VALUTAZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

LA SCUOLA ITALIANA È FERMA AD UN TERZO DEL PERCORSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE



Scuole sempre più internazionali?

Nelle rilevazioni del 2009 e del 2011 emergeva che un terzo del percorso era già compiuto (indice di internazionalizzazione pari a **37 punti su 100**). Eppure studenti e genitori italiani danno un'insufficienza piena agli sforzi sinora fatti (attribuiscono, rispettivamente un inclemente voto pari a **4,9** e **4,4**).

Dati che sembrano screditare il punto di vista di presidi e docenti che, nelle passate ricerche, attribuivano al grado di internazionalizzazione della scuola italiana un voto più lusinghiero (rispettivamente **6,3** e **6,7**) e che vengono confermati dalle risposte dei coetanei europei della ricerca 2013. Uno dei punti di debolezza che frena maggiormente la corsa verso

l'internazionalizzazione è la scarsa conoscenza delle lingue da parte dei docenti italiani (solo il **32%** viene giudicato dagli studenti adeguatamente preparato), un dato che si scontra con la migliore preparazione dei colleghi europei.

FONTE:
INDAGINE PRESIDI/DOCENTI - 2011
INDAGINE STUDENTI ITALIANI - 2012
INDAGINE STUDENTI EUROPEI - 2013

“ L'indice di internazionalizzazione fornisce un'indicazione del livello di internazionalità delle scuole intervistate, che si basa sulla loro capacità e volontà di partecipare a progetti di portata internazionale, oltre che di investire all'interno della propria scuola in attività che incentivino le relazioni con altre scuole estere o che implementino progetti rivolti a migliorare la conoscenza della cultura e delle lingue straniere. ”

Indagine Presidi - 2011

ALCUNE VARIABILI UTILIZZATE PER IL CALCOLO

- Insegnamento linguistico.
- Attivazione insegnamento CLIL.
- Adesione ai progetti europei/internazionali.
- Realizzazione di scambi di classe.
- Studenti che frequentano periodi di studio all'estero.



82

Indice massimo

37

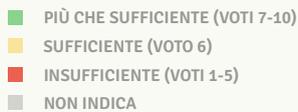
Indice medio

INDICE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'indice arriva oltre la soglia di 50 e supera quota 60 nelle scuole che hanno attivato progetti internazionali in un considerevole numero di classi.

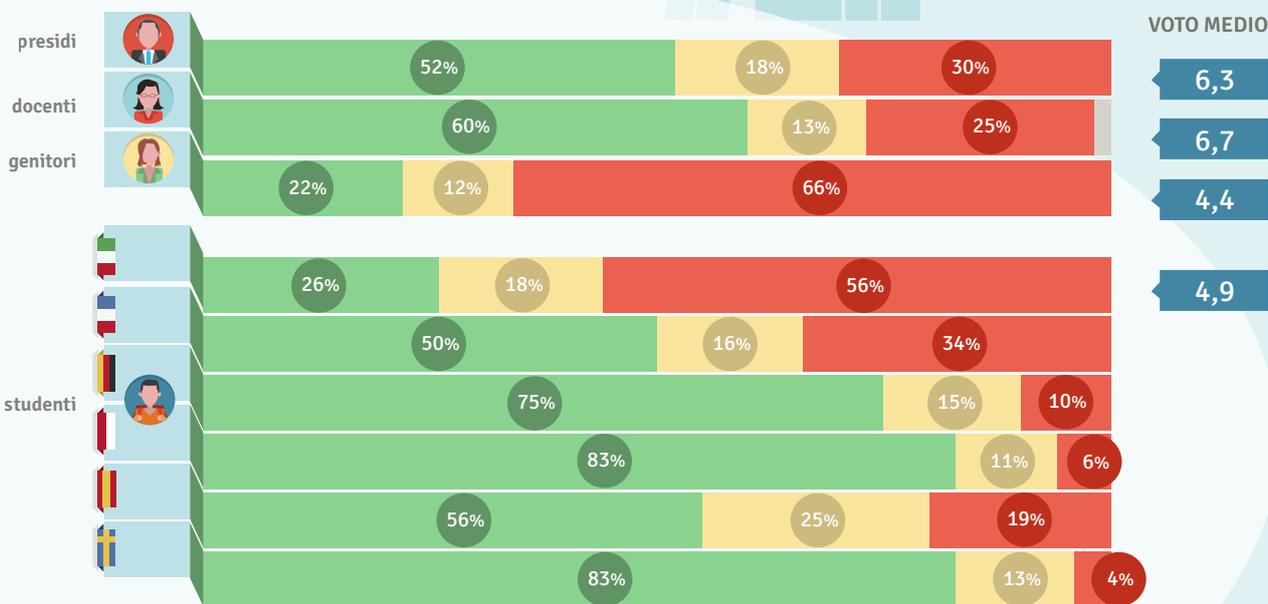


GIUDIZIO COMPLESSIVO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA PROPRIA SCUOLA



“ Complessivamente, come giudica il livello di internazionalità della sua scuola? ”

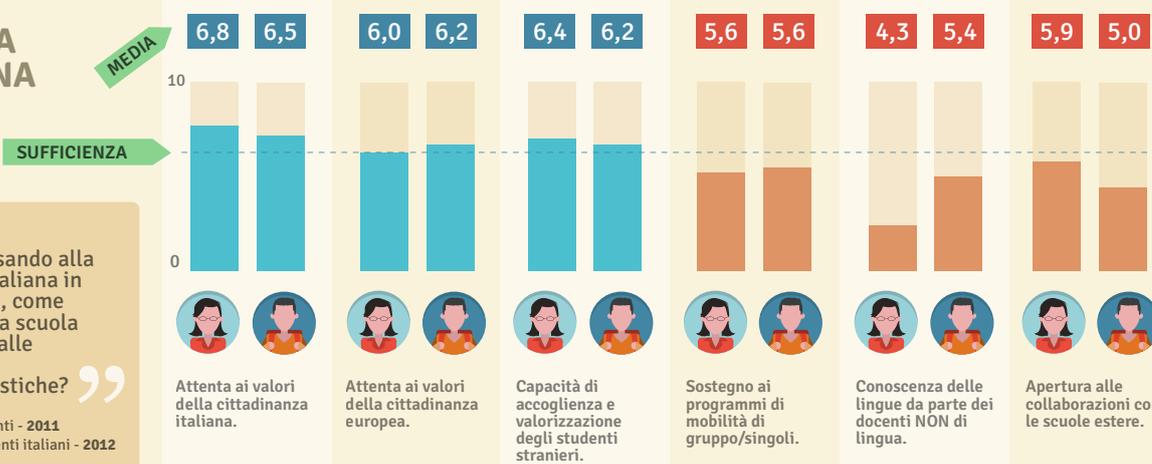
Indagine Presidi/Docenti - 2011
 Indagine Studenti italiani - 2012
 Indagine Studenti europei - 2013



VALUTAZIONE DELLA SCUOLA ITALIANA

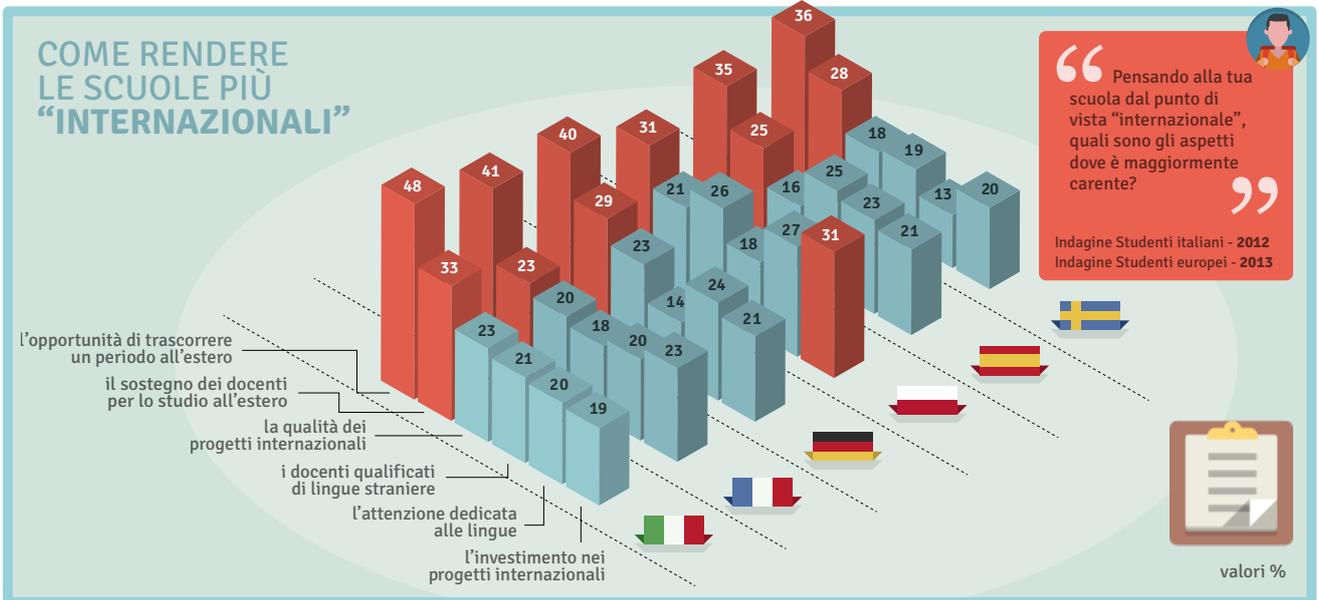
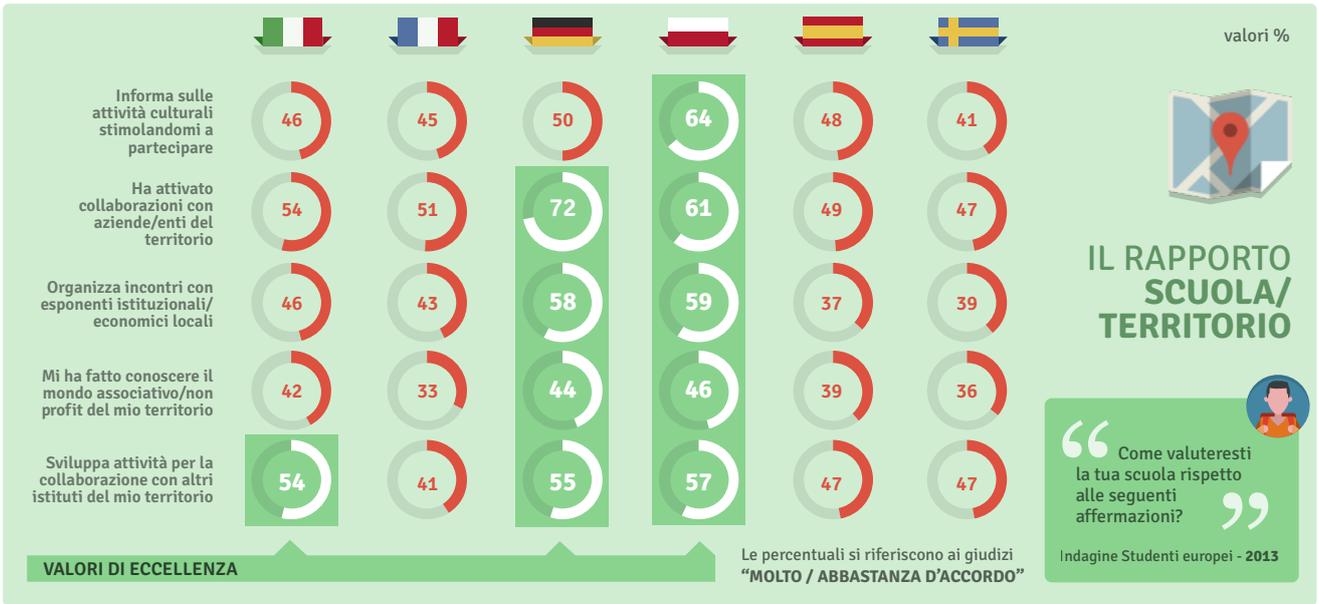
COSA FUNZIONA

COSA VA MIGLIORATO



“ Pensando alla scuola italiana in generale, come giudica la scuola rispetto alle seguenti caratteristiche? ”

Indagine Docenti - 2011
 Indagine Studenti italiani - 2012



.03

MOBILITÀ INDIVIDUALE

SEMPRE PIÙ STUDENTI IN PARTENZA

Non si ferma il cammino autonomo degli studenti che, sempre più numerosi, aderiscono ai programmi scolastici di mobilità individuale che prevedono da un trimestre a un intero anno scolastico all'estero

(nel 2011 la stima del fenomeno indicava con una crescita del 34% rispetto al 2009, confermata dai dati Intercultura).

Gli studenti sanno che per essere competitivi occorre conoscere più lingue e partecipare a progetti internazionali. Tuttavia, la forza propulsiva di internazionalizzazione si arena nel cono d'ombra dell'elitismo delle iniziative di mobilità, viste dai ragazzi italiani

ancora come un fenomeno di nicchia per pochi fortunati e ancora scarsamente conosciuto rispetto ai coetanei europei.

FONTE:
INDAGINE PRESIDI/DOCENTI - 2011
INDAGINE STUDENTI ITALIANI - 2012
INDAGINE STUDENTI EUROPEI - 2013

STUDENTI ITALIANI IN USCITA

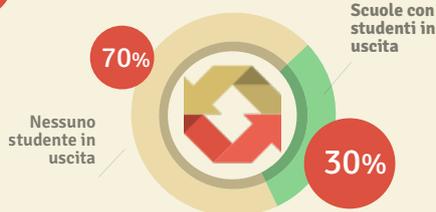
“ Nell'anno scolastico in corso, quanti studenti della vostra scuola sono andati all'estero a frequentare un periodo di studio in una scuola di un Paese straniero? ”

Indagine Presidi - 2011



N° STUDENTI IN USCITA
STIMA IPSOS 2011

CIRCA 5000



STUDENTI STRANIERI IN ITALIA CON UN PROGRAMMA DI SCAMBIO

CIRCA 3000

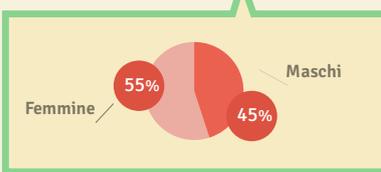
N° STUDENTI STRANIERI

STIMA IPSOS 2011

14%

SCUOLE CON STUDENTI IN ARRIVO

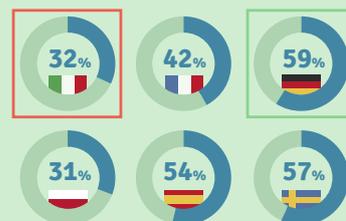
INTERO ANNO



CONOSCENZA DELLA MOBILITÀ INDIVIDUALE

“ Sei a conoscenza della possibilità di effettuare l'intero anno scolastico, o un semestre o un trimestre, in una scuola superiore all'estero? ”

Indagine Studenti europei - 2013



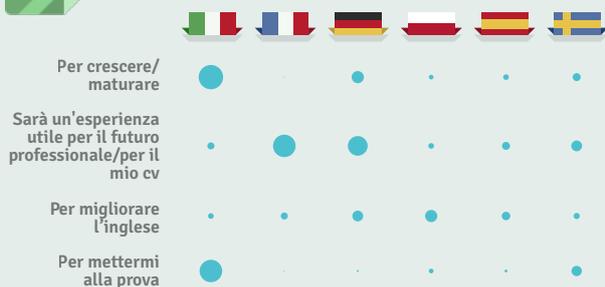
● Ne sono a conoscenza

MOTIVAZIONI DI ADESIONE AL PROGRAMMA



“ Quali sono le motivazioni che ti hanno indotto a scegliere di frequentare un periodo di studio all'estero? ”

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013

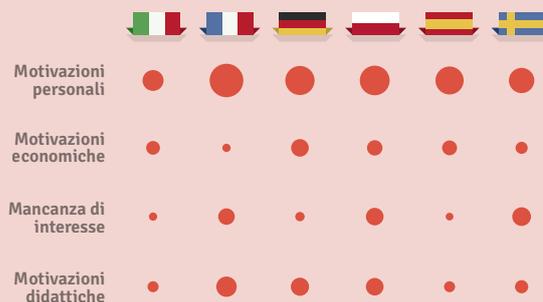


“ Per quali motivi hai deciso di non partecipare? ”

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013



MOTIVAZIONI PER LA MANCATA PARTENZA

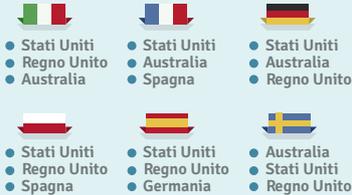


IL PAESE DOVE TRASCORRERE L'ANNO SCOLASTICO

“Potendo liberarsi da qualsiasi impedimento economico, caratteriale, familiare, qual è il luogo dove sarebbe più interessante frequentare un anno scolastico all'estero?”

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013

L'IDEA INIZIALE LA SCELTA EFFETTIVA



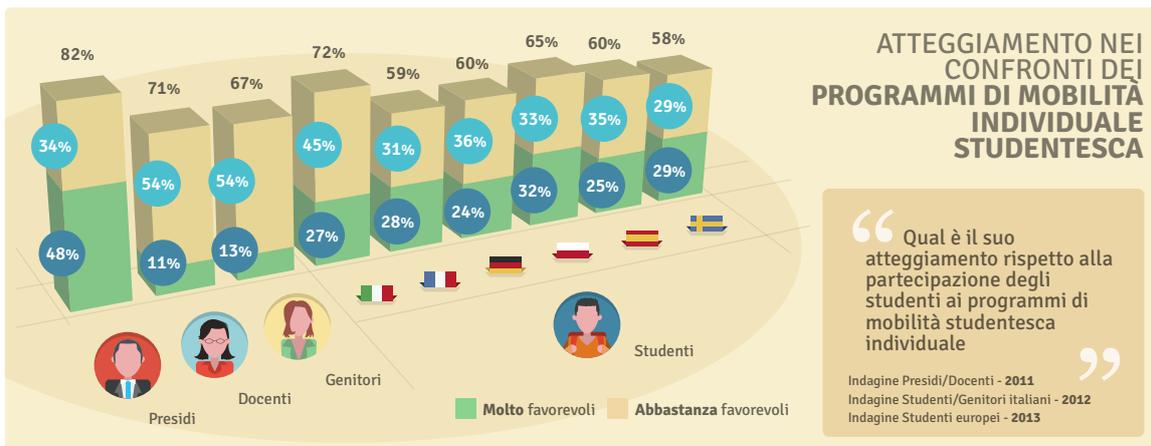
Informandosi, gli studenti passano da una forte propensione per i Paesi anglofoni ad un'apertura anche ad altre culture.



“Qual è la destinazione che hai scelto?”

Indagine Studenti europei - 2013

LE METE SCELTE



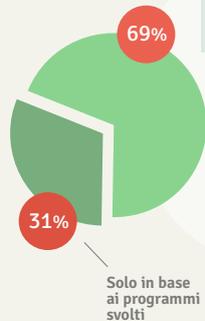
“Qual è il suo atteggiamento rispetto alla partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità studentesca individuale?”

Indagine Presidi/Docenti - 2011
Indagine Studenti/Genitori italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013

LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE

“I partecipanti ai programmi individuali di studio all'estero vengono valutati soltanto in base ai programmi svolti o anche in base alle competenze acquisite?”

Indagine Docenti - 2011



In base alle competenze acquisite

Solo in base ai programmi svolti

COMPETENZE TECNICHE, CULTURALI E LOGICHE

Competenze linguistiche	59
Abilità tecniche	32
Patrimonio culturale	18
Capacità di ragionamento	7

82

CAPACITÀ RELAZIONALI

Competenze relazionali	35
Livello di autonomia	14
Crescita e arricchimento personale	12
Tendenza all'interculturalità	10
Competenze comunicative	9
Capacità di adattamento	6
Capacità di problem solving	4

61

peso delle capacità valutate
valori %

LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI DI MOBILITÀ INDIVIDUALE SUL CURRICOLO SCOLASTICO

“La partecipazione alle attività internazionali da parte degli studenti, come incide sul loro curriculum scolastico?”

Indagine Presidi - 2011

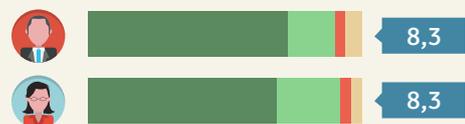
valori %



“Come giudica l'efficacia di questi scambi individuali per aprire gli studenti al mondo?”

Indagine Presidi/Docenti - 2011

voto 8-10 voto 6-7 voto 1-5 Non sa VOTO MEDIO



LA VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'ESPERIENZA

.04

GENERAZIONE i

Un popolo storicamente di viaggiatori, noi italiani, eppure, in confronto ai nostri cugini europei, siamo il fanalino di coda nel cammino culturale verso un'apertura internazionale.

FONTE:
INDAGINE STUDENTI ITALIANI - 2012
INDAGINE STUDENTI EUROPEI - 2013

Numerose variabili, dalla conoscenza delle lingue al desiderio di integrazione, dalla partecipazione a programmi di mobilità alla disponibilità a partire per trovare un lavoro, sono state prese in considerazione per calcolare l'indice di apertura all'estero. Purtroppo gli adolescenti italiani si fermano a un punteggio medio pari a 27,5 su 100, mentre in Svezia si sale a 35,5, in Germania a 35,1, in Spagna a 35 in Polonia a 29,3 e in Francia 29.

Leggendo con più attenzione il grafico dell'indice di apertura si nota inoltre che punteggi positivi che decretano una reale propensione all'apertura (tra 40 e 60) si registrano soprattutto tra gli svedesi (35% del campione), i tedeschi (36%) e, in misura ancor maggiore, gli spagnoli (39%). In Italia siamo solo al 21%."

PIÙ DELLA METÀ DEGLI STUDENTI ITALIANI È CHIUSA VERSO L'ESTERO



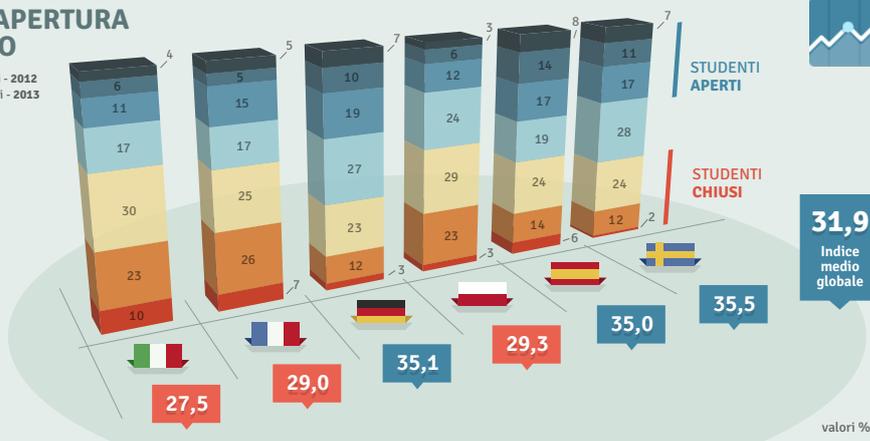
INDICE DI APERTURA ALL'ESTERO

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013



VALORI INDICE

- 60 o più
- Da 50 a 59
- Da 40 a 49
- Da 30 a 39
- Da 20 a 29
- Da 10 a 19
- Da 0 a 9



I VALORI

“Quali valori sono per te importanti oggi?”

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013

valori %

	Italia	Francia	Germania	Polonia	Spagna	Svezia
La famiglia	65	57	52	56	63	56
L'amicizia	58	49	58	51	57	62
Il rispetto degli altri	46	48	23	31	40	20
I soldi	19	27	30	32	20	34
Il successo	9	14	26	25	14	25
L'apertura alla conoscenza	23	18	20	18	15	23
L'apertura agli altri	10	16	21	14	7	10
Condivisione	5	16	3	3	14	12
La spinta all'integrazione	3	8	6	5	5	2
L'amore per la cultura	9	6	7	4	8	5
Saper farsi valere	19	8	3	26	21	3
Saper emergere	12	6	19	11	6	8
Avere una buona reputazione	9	8	12	12	8	14

GLI STUDENTI ITALIANI E L'APERTURA ALL'ESTERO

Nel suo rapporto annuale del 2012, l'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, analizza il diverso approccio di apertura o di chiusura dei ragazzi verso un mondo senza confini e l'atteggiamento nei confronti dell'apertura internazionale in relazione al loro background familiare e culturale.

Sono 6 i profili di studente individuati.
Indagine Studenti italiani - 2012

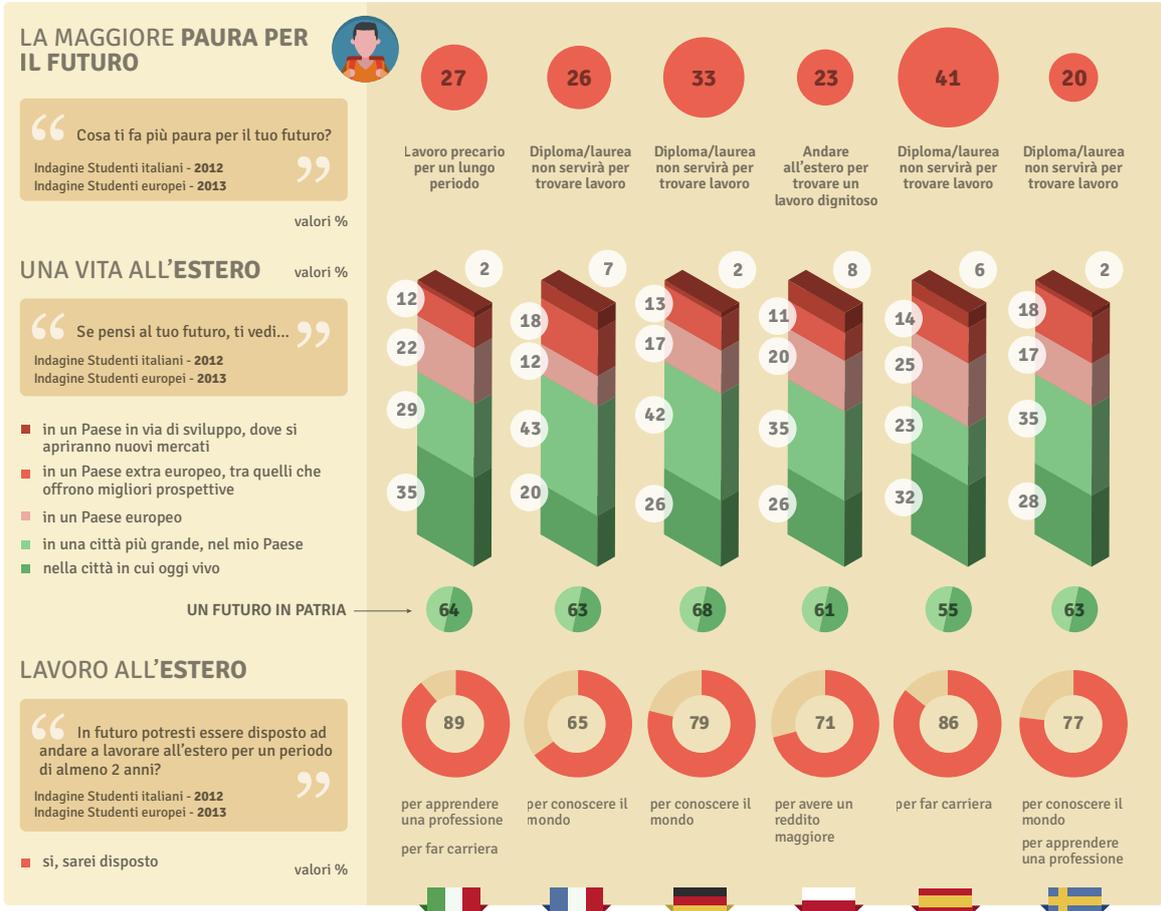
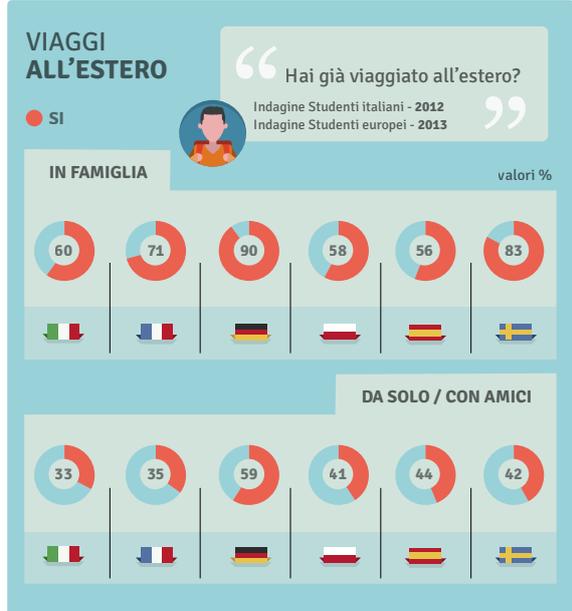
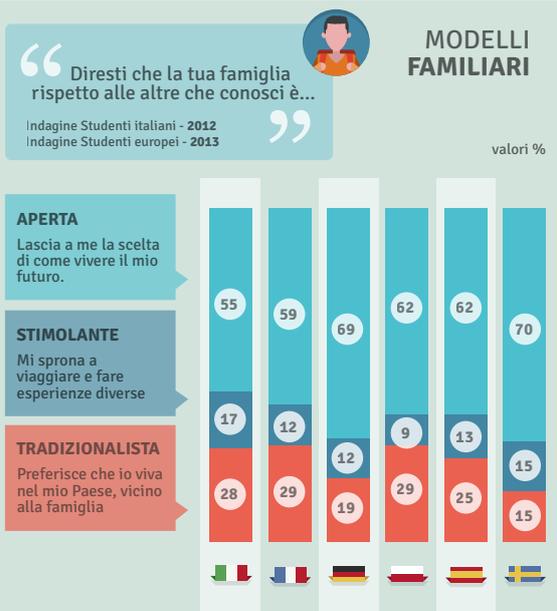
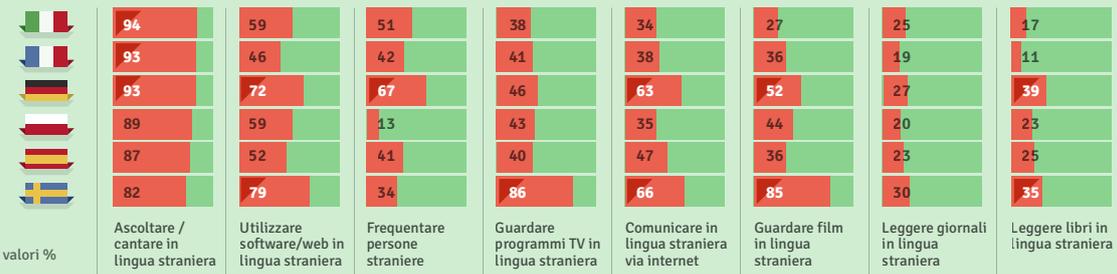


UTILIZZO DELLE LINGUE STRANIERE

Indagine Studenti italiani - 2012
Indagine Studenti europei - 2013



Se un po' tutti gli adolescenti ascoltano canzoni in lingua straniera, gli italiani difficilmente guardano film, leggono giornali o libri che non siano in italiano. In altre nazioni, invece, vengono trasmessi film e programmi in lingua originale, soprattutto in Svezia ed in Germania.



L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE SCUOLE E LA MOBILITA' STUDENTESCA

L'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca è stato creato nel 2009 dalla **Fondazione Intercultura Onlus per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali**. L'Osservatorio si propone di documentare quanto avviene in Italia in questo settore con l'obiettivo di stimolare l'apertura delle scuole all'Europa e al resto del mondo. Dal 2010 **Fondazione Telecom Italia**, in linea con la propria missione volta a promuovere il diritto allo studio e alla conoscenza come fattore fondamentale di abilitazione e inclusione sociale, è diventata partner per la realizzazione dell'Osservatorio.



Collaborano a questo progetto la Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e l'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola.

L'Osservatorio intende:

- documentare i processi di internazionalizzazione in corso nelle scuole, partendo dagli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado (scambi di insegnanti ed alunni, gemellaggi internazionali, partecipazione a progetti comunitari, ecc.);
- documentare le pratiche più interessanti di attività a carattere internazionale, la loro valutazione e la loro replicabilità in altre sedi;
- documentare le varie tipologie di scambi di alunni e la dimensione del fenomeno nonché la sua estensione geografica.

L'obiettivo finale dell'Osservatorio è di comprendere come attuare l'internazionalizzazione delle scuole italiane e come tradurre la presenza di studenti stranieri in Italia in un approccio più proficuo delle nostre scuole verso la nuova realtà cosmopolita. Per rispondere a questa necessità, l'Osservatorio esplora la realtà delle scuole italiane in due direzioni:

1. comprendere la portata dell'internazionalità delle nostre scuole:

- presenza di studenti stranieri
- con quali programmi
- le finalità

2. indagare le attività intraprese dalle scuole per rendere più internazionali strutture e programmi rispetto:

- ai progetti internazionali ai quali hanno aderito
- alle politiche scolastiche adottate per favorire l'apertura degli studenti all'Europa
- alle attività scolastiche ed extrascolastiche implementate per rendersi più internazionali

Le indagini sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca sono curate dall'istituto di ricerca Ipsos, e coinvolgono presidi, docenti, studenti e genitori.

L'Osservatorio è anche uno strumento utile per presidi, docenti, referenti degli scambi di classe, tutor e tutte quelle persone che lavorano affinché la scuola italiana diventi più internazionale. Il sito in particolare offre:

- una sezione denominata “Area scuole” nella quale sono disponibili diversi strumenti, tra cui le sessioni di formazione on line, le newsletter informative e alcuni esempi di progetti internazionali, sotto la voce “buone pratiche”;
- una sezione denominata “Area studenti” che è stata sviluppata dietro impulso e con il contributo della Fondazione Telecom Italia e che ospita iniziative mirate a sviluppare interesse e coinvolgimento attivo dei giovani in diverse attività legate all'internazionalizzazione (l'intero capitolo 5 è dedicato a questa sezione).

La prima indagine (2009) ha riguardato i dirigenti scolastici di 402 scuole secondarie italiane selezionate in modo da garantire la rappresentatività dell'universo scolastico di riferimento rispetto alla tipologia di scuola e all'area geografica di riferimento. La rilevazione si è svolta tramite interviste telefoniche. **La seconda indagine (2010)** ha coinvolto circa 500 scuole secondarie di cinque regioni pilota (**Lombardia, Marche, Molise, Puglia e Toscana**) nelle quali si è deciso di fare un approfondimento attraverso un questionario on-line. Nel 2010 è stata inoltre avviata in via sperimentale un'indagine qualitativa che ha coinvolto gli insegnanti delle regioni partecipanti alla rilevazione. **Nel 2011** è stata ripetuta l'indagine nazionale sui **presidi** (402 intervistati), in modo da verificare eventuali cambiamenti a distanza di due anni. Inoltre, è stata realizzata la prima indagine quantitativa presso i **docenti** (892 intervistati), in modo da avere una più chiara e completa descrizione dello stato della scuola italiana. Tutti i dati delle ricerche precedenti sono consultabili sul sito www.scuoleinternazionali.org. **Nel 2012**, per offrire una panoramica completa, l'indagine è stata estesa ad altri due segmenti fondamentali: **gli studenti e i genitori**. 800 studenti e oltre 400 genitori sono stati intervistati via web per canalizzare la loro percezione sul livello di internazionalità della scuola e conoscere la loro esperienza diretta a proposito alle attività internazionali organizzate. Inoltre sono stati indagati vissuto e relazioni dei giovani nei confronti di tutto ciò che è estero e il ruolo giocato della famiglia nella loro formazione all'internazionalità. **Nel 2013** la ricerca che quest'anno si è ampliata agli **adolescenti** di altri 5 Paesi europei. L'istituto di ricerca Ipsos infatti ha intervistato un campione di 2.275 studenti di **Francia, Germania, Polonia, Spagna, Svezia** in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda per quanto riguarda la loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione, sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Oltre ai dati delle ricerche, il sito dell'Osservatorio presenta una sezione denominata “**Area scuole**”, dove sono disponibili diversi strumenti, tra cui le sessioni di formazione on line, le newsletter informative e alcuni esempi di progetti internazionali, sotto la voce “buone pratiche”. Tutte le scuole superiori italiane sono invitate a contribuire all'Osservatorio, inviando informazioni sulla proprie esperienze relative ai progetti internazionali sviluppati e alla mobilità studentesca.

Infine, sul sito si trova anche la sezione “**Area studenti**”, sviluppata dietro impulso e con il contributo di Fondazione Telecom Italia, dove sono disponibili diverse iniziative mirate a sviluppare interesse e coinvolgimento attivo dei giovani delle scuole superiori. Tra queste si segnalano:

- *INTERCULTURALAB*, un vero e proprio percorso guidato articolato in quattro tappe, riservato agli studenti che partecipano ai programmi di scambi di classe; l'applicativo accompagna gli studenti prima, durante e dopo il soggiorno all'estero, aiutandoli a massimizzare i risultati educativi della loro breve esperienza di scambio interculturale;
- i **concorsi** per “giovani giornalisti” realizzati in collaborazione con *Repubblica@scuola* attivati a partire dall'anno scolastico 2011-12, per agevolare la riflessione sull'internazionalità della scuola. Il progetto ha coinvolto la rete di centinaia di istituti superiori che fanno parte dell'area scuole di Repubblica.it (<http://scuola.repubblica.it>), invitando gli studenti a raccontare esempi di buone pratiche, conditi da riflessioni personali.

La Fondazione Intercultura per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali Onlus nasce il 12 maggio 2007 da una costola dell'Associazione che porta lo stesso nome e che dal 1955 accumula un patrimonio unico di esperienze educative internazionali.

La Fondazione intende utilizzare questo insieme di conoscenze su più vasta scala, favorendo una cultura del dialogo e dello scambio interculturale tra i giovani e sviluppando ricerche, programmi e strutture che aiutino le nuove generazioni ad aprirsi al mondo e a vivere da cittadini consapevoli e preparati in una società multiculturale. Vi hanno aderito il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

La Fondazione è presieduta dall'Ambasciatore Roberto Toscano; Segretario Generale è Roberto Ruffino; del consiglio e del comitato scientifico fanno parte eminenti rappresentanti del mondo della cultura, dell'economia e dell'università.

La Fondazione non ha finalità di lucro né limiti di durata, è apolitica e non confessionale. Opera in Italia, nell'Unione Europea e all'estero con finalità di ricerca scientifica e di solidarietà e beneficenza. In particolare essa intende:

- promuovere ricerche scientifiche di particolare interesse sociale, incontri e corsi di alto livello sui grandi temi transnazionali nell'Europa e nel mondo e sui rapporti di studio e lavoro tra persone di culture diverse, coinvolgendo università italiane, europee e straniere, per approfondire la conoscenza degli strumenti che favoriscono la comprensione e il rispetto reciproci e la collaborazione internazionale;
- documentare i programmi esistenti di studio e di stage all'estero e studiarne l'efficacia, pubblicare dati aggiornati sui partecipanti, censire le "buone pratiche" e diffonderne la conoscenza attraverso i media, i centri informa-giovani, le scuole, tenendo anche corsi di aggiornamento sulla gestione degli scambi ed eventualmente offrendo consulenza ad enti terzi interessati ad organizzarli;
- sperimentare programmi innovativi di scambi giovanili soprattutto con Paesi emergenti: la Cina, l'India, i Paesi a prevalente cultura islamica, assegnando borse di studio a giovani che non dispongono di mezzi economici per partecipare a questi programmi.

Tali attività sono organizzate in proprio oppure in collaborazione con altre istituzioni di ricerca, università, associazioni, organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Tra le attività recenti della Fondazione si segnalano:

- i convegni internazionali "Il corpo e la rete: strumenti di educazione interculturale" (2013); "Ricompone Babele: educare al cosmopolitismo" (2011); "Identità italiana tra Europa e società multiculturale" (2008);
- il lancio dell'"Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca", in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione: www.scuoleinternazionali.org
- il vasto programma di borse di studio per studenti delle scuole superiori, in collaborazione con importanti enti, fondazioni, banche e aziende italiane, che consente ogni anno a circa mille ragazzi di vivere un'esperienza di vita e di studio all'estero per un anno scolastico in 60 Paesi diversi tra cui USA, Cina, India, Russia, Brasile, Thailandia e diversi Paesi europei.
- le ricerche, sviluppate in collaborazione con istituti universitari italiani ed esteri, sugli effetti dei programmi di mobilità studentesca internazionale sul percorso educativo dei partecipanti e l'impatto sulla scuola italiana. A titolo di esempio citiamo "L'altro tra noi: la percezione dei confini e di chi vive oltre

confine da parte degli adolescenti italiani”; “Internazionalizzazione della scuola, scambi e dialogo interculturale”; “La scuola che vorrei”; “Bravi da scoprire: il successo scolastico e l’integrazione degli studenti di Intercultura in Italia”; “Il rientro dai soggiorni di studio all’estero: valutazione e valorizzazione”; “Dietro lo schermo. Adolescenti e comunicazione ai tempi di Facebook.”

L’educazione al dialogo, una necessità primaria del XXI secolo

“Quando in Italia si parla di “intercultura” con la “i” minuscola, il pensiero corre immediatamente al fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ed ai nuovi bisogni che sono derivati dal confronto con la nostra società. Intercultura con la “I” maiuscola invece (e cioè la nostra associazione) ha sempre affrontato questo argomento da un punto di vista diverso e più ampio. La domanda che noi poniamo è questa: se in Italia non fossero arrivati alcuni milioni di persone da Paesi economicamente più deboli, sarebbe o non sarebbe necessario introdurre forti elementi di educazione al dialogo tra le culture nella nostra società ed in primo luogo nella scuola del nostro Paese? La nostra risposta è fortemente positiva: sì, sarebbe necessario, anche in assenza di flussi migratori. Lo esigono i processi di unificazione europea e quelli più generali di globalizzazione, che porteranno sempre più gli adulti di domani a vivere in una interazione quotidiana con persone, prodotti ed informazioni provenienti da tutto il mondo.”

Roberto Ruffino, Segretario Generale Fondazione Intercultura

www.fondazioneintercultura.org

Fondazione Telecom Italia, fin dalla sua costituzione nel 2008, è espressione della strategia di responsabilità sociale del Gruppo Telecom Italia, per rafforzare il proprio impegno nei confronti della comunità sociale e concentrare nella Fondazione strumenti, risorse e capacità per realizzare e finanziare progetti utili ai bisogni della comunità, e per promuovere le idee e contribuire alla innovazione sociale nel nostro Paese.

Presidente di Fondazione Telecom Italia è Franco Bernabè, che si avvale del supporto di un Comitato Scientifico, del quale fanno parte Giovanna Zincone, Salvatore Settis, Mons. Vincenzo Paglia.

Segretario Generale di Fondazione Telecom Italia è Marcella Logli.

MISSIONE

Ascoltare e intercettare i bisogni della comunità, anticipando le soluzioni; stimolare idee e progettualità all'interno della società; sostenere l'innovazione e definire i processi formativi nuovi attraverso il ricorso ad un modello di tecnologia "sostenibile", sono tra i principali motivi ispiratori di Fondazione Telecom Italia, da sempre convinta che l'incontro e l'ascolto dei problemi reali con cuore e occhi diversi siano gli strumenti più incisivi per capire e intervenire in maniera concreta, a favore della società e dell'ambiente nelle loro ricche e stimolanti complessità.

AMBITI D'INTERVENTO

La Fondazione opera:

- nel campo del sociale, con iniziative educative e assistenziali dedicate alle categorie e alle fasce di popolazione meno protette o comunque svantaggiate;
- nella valorizzazione della progettualità applicata all'educazione, all'istruzione e alla ricerca scientifica; nella tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico e ambientale italiano, sviluppando forme e modi innovativi di fruizione e diffusione della conoscenza. Nel 2013, Fondazione Telecom Italia è orientata a sviluppare, promuovere e salvaguardare il "saper fare" italiano, per il rilancio dell'economia del Paese, sostenendo progetti che puntino a riavvicinare i giovani alla maestria artigianale nazionale.

Alla base di tutti i progetti, fattore abilitante è l'uso delle nuove tecnologie.

In ogni ambito d'intervento di Fondazione Telecom Italia, c'è tutta la spinta data da una visione innovativa di sostenibilità, dal cambio di paradigma rispetto al concetto classico di "donazione", per valorizzare il potenziale di integrazione sociale delle tecnologie e di restituzione di dividendi sociali alle comunità in cui opera.

LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2013

NELL'AUDITORIUM DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO

La presentazione del V rapporto sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca presso la Sala Giovanni Agnelli del Centro congressi dell'Unione Industriale di Torino si inserisce nel calendario delle manifestazioni Orientagiovani, in cui le Associazioni industriali di tutta Italia, in collaborazione con scuole, centri formativi, università, offrono a studenti e insegnanti un'occasione per conoscere da vicino il mondo dell'impresa e avere indicazioni che possano favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro.

A sottolineare la convergenza di questi due progetti, la Presidente dell'Unione Industriale Torino, Licia Mattioli, ha dichiarato: *“L'apertura internazionale è oggi un elemento fondamentale per la formazione e l'educazione dei giovani. In un mondo in cui i mercati sono sempre più globalizzati e l'internazionalizzazione è la chiave di volta del successo dei sistemi economici, conoscere realtà e culture diverse, insieme all'apprendimento profondo delle lingue, è elemento essenziale per l'inserimento da protagonisti nel mondo del lavoro. La proposta educativa di Intercultura, che si basa sulla frequenza all'estero del quarto anno di scuola superiore, è una formula vincente, oggi più che mai, pur essendo stata concepita ormai molti anni or sono. Il soggiorno in famiglia, con i suoi risvolti umani e sociali, è poi un ulteriore elemento che aiuta a compendiare nell'esperienza tutte le diverse “competenze” internazionali, tanto ricercate e ritenute preziose dalle nostre imprese e spesso difficili da trovare nel mercato del lavoro. Su queste basi è quindi interessante il confronto con i giovani di altri cinque paesi oggetto della ricerca presentata quest'anno”.*

L'Unione Industriale di Torino nasce nel 1906 con il nome di Lega Industriale da cui nel 1910 prende vita Confindustria, la Confederazione generale dell'Industria Italiana. L'Associazione torinese raccoglie oggi quasi 2500 imprese piccole, medie e grandi, dalle quali dipende il 70% (circa 150.000 addetti) della locale forza lavoro manifatturiera. Essa è espressione diretta del principale centro industriale del Paese, che ha nella metalmeccanica - in particolare nel sistema dell'automotive ed in quello dell'impiantistica industriale - i suoi poli di eccellenza tecnologica e di specializzazione produttiva.

L'azione istituzionale di tutela e di rappresentanza degli interessi industriali nel corso degli anni, si è sviluppata integrandosi a moderne attività di servizio a vantaggio delle aziende associate. All'originaria vocazione sindacale, infatti, l'Unione Industriale di Torino ha affiancato un'ampia gamma di attività di consulenza per le imprese. Questi compiti sono destinati ad assumere un'importanza crescente; la cornice dell'economia globale sollecita, infatti, la competizione diretta tra i sistemi industriali. La stretta interdipendenza fra successo nell'internazionalizzazione e performance delle aree locali contribuisce a rafforzare l'importanza dell'azione di supporto e di difesa degli interessi imprenditoriali a livello locale. In tal modo cresce la coesione entro l'economia torinese e diviene più evidente la sua centralità per lo sviluppo del Paese.

In parallelo l'Unione Industriale sta sviluppando una crescente capacità di rappresentanza nella società ove, a fianco delle imprese, è interprete dello sviluppo economico e protagonista della vita culturale e sociale della città.

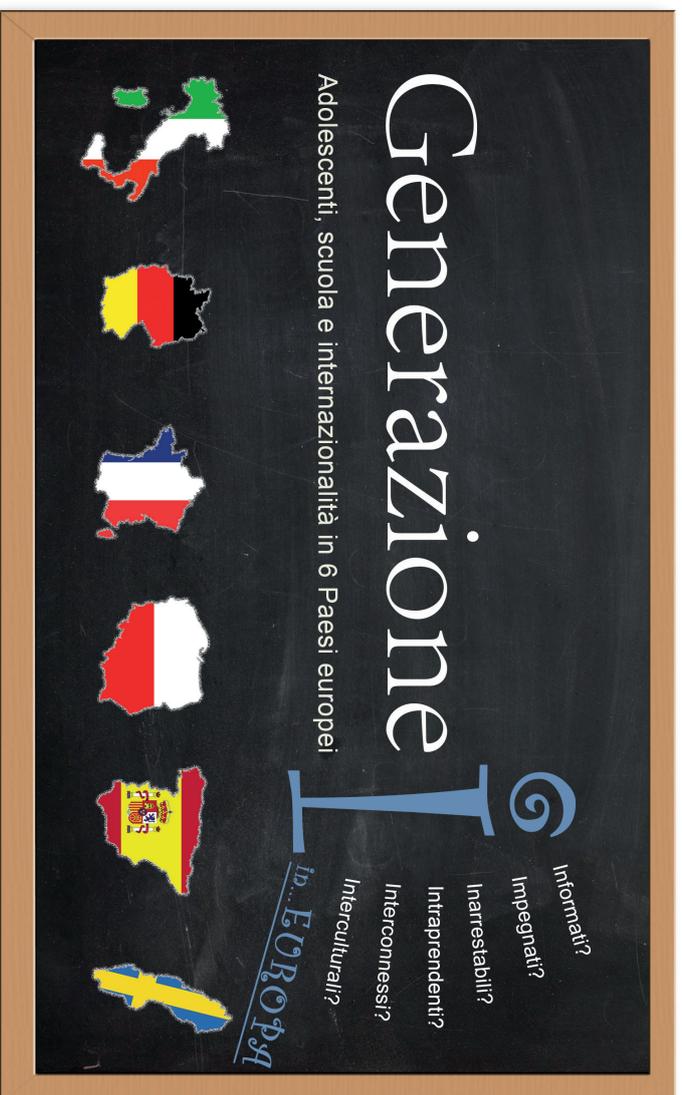
Oltre ad accogliere la presentazione del 3 ottobre, l'Unione Industriale di Torino ha promosso anche la partecipazione di una delegazione degli studenti vincitori del progetto Zerorobotics, una gara internazionale tra scuole di tutto il mondo in competizione spaziale, che ha visto gli studenti italiani eccellere in tutte le edizioni fin qui disputate. Si tratta di un progetto nato nel 2009 negli Stati Uniti, su iniziativa della NASA in collaborazione con il MIT di Boston, rivolto ai College americani con l'obiettivo di veicolare la Robotica all'interno dei percorsi di istruzione. La competizione coinvolge gli studenti nell'elaborazione di codici informatici (software) con il compito di movimentare dei piccoli robot sferici in grado di portare oggetti e materiali in assenza di gravità, all'interno e all'esterno della Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Dal 2011, la gara è stata estesa all'Europa e l'ESA ha individuato nel Politecnico di Torino il tramite per veicolare l'iniziativa in ambito europeo. Nel 2011, l'anno della prima competizione europea, l'Istituto “A. Avogadro” di Torino ha guidato il team arrivato in cima alla classifica, in collaborazione con una scuola olandese e una tedesca.



Fondazione
Intercultura
onlus



invitano gli studenti delle scuole superiori, i loro insegnanti e i loro presidi a partecipare alla manifestazione



**Giovedì 3 ottobre 2013,
Centro congressi Unione Industriale di Torino – Sala Giovanni Agnelli, Via Vela 17, Torino**

L'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Intercultura in partnership con Fondazione Telecom Italia e con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca – Direzione Generale per gli Affari Internazionali e l'ANP – Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola.

Con il patrocinio di



*Ministero della Scuola, Università
e Ricerca - Direzione Generale per gli Affari
Internazionali*

ORIENTA GI PIANI 2013



La manifestazione sarà trasmessa in streaming sul sito

la Repubblica.it

Presentazione del

**Rapporto 2013 dell'Osservatorio Nazionale
sull'internazionalizzazione delle scuole
e la mobilità studentesca**

PROGRAMMA (h. 9.00-13.00)

Apertura dei lavori

Licia Mattioli, presidente Unione Industriale Torino
Giuliana Pupazzoni, direttore USR Piemonte

Generazione I...n Europa

Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos

**Internazionalizzazione: una necessità per le
nuove generazioni**

Marcella Logli, segretario generale della Fondazione
Telecom Italia

La mia scuola internazionale

I ragazzi di Intercultura raccontano un anno di
scuola all'estero

"Zero Robotics", una gara internazionale tra scuole

**Premiazione del concorso realizzato dall'Os-
servatorio in collaborazione con Repubblica@
Scuola**
Giuseppe Smorto, condirettore di Repubblica.it

Acquisire competenze interculturali

Roberto Ruffino, segretario generale della Fonda-
zione Intercultura

Per adesioni:

Ufficio Scuola-Unione Industriale Torino
uniscuola@ui.torino.it - tel. 011/5718524.

Per informazioni: www.scuoleinternazionali.org

RINGRAZIAMENTI

Roberto Ruffino, Segretario Generale della Fondazione Intercultura ringrazia:

Franco Bernabè, Marcella Logli e Cinzia Esposito della Fondazione Telecom Italia per il prezioso sostegno al progetto dell'Osservatorio;

la Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte ;

l'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola e il LEND- lingua e nuova didattica per la valida collaborazione che si rinnova ogni anno;

Nando Pagnoncelli, Andrea Alemanno, Monica Mantovani e Lucia Spadaccini di Ipsos per la meticolosa professionalità con cui hanno sviluppato negli anni le ricerche;

Licia Mattioli, Riccardo Rosi e Paola Barbero dell'Unione Industriale Torino per l'ospitalità e la preziosa collaborazione;

Giuseppe Smorto e tutta la redazione di Repubblica.it e di Repubblica@Scuola per l'importante promozione dell'Osservatorio grazie ai concorsi realizzati assieme.



Internazionalizzazione delle scuole e mobilità studentesca
Osservatorio Nazionale

www.scuoleinternazionali.org

